LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le sfere Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmata	40	20	10
Europa, Stati Uniti, Postale	80	40	20
Stati fuori dell'Unione Post.	quoti.	quotid.	22	11	5
	»	settim.	4	2	1

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA TASSA SULLA BIRRA

La Giunta generale del bilancio, che accolse più o meno benevolmente i reclami dei rappresentanti di parecchie industrie, non tenne conto delle proteste dei fabbricanti da birra, sebbene per questo prodotto il Catenaccio abbia addirittura raddoppiata la tassa.

Se fossimo in Germania non tarderemmo molto a vedere una *bierkrawal* (rivoluzione per la birra). Nel 1844 a Monaco di Baviera la folla mandò in frantumi i vetri del palazzo reale perchè la birra era rincarata d'un *kreutzer*, e la cavalleria dovette « caricare » i dimostranti. Ciò, fino ad un certo punto, si capisce. La bionda cervogia è l'elemento del vero monachese, così come l'acqua è l'elemento del pesce; la birra prende per lui il posto del latte, della minestra o del pane; ne consuma in media da sei a sette litri al giorno — scusate se è poco, — e quindi il rincaro di un *kreutzer* ha una grande importanza.

In Italia, al contrario, il consumo della birra è assai ristretto: non arriva ai 250,000 ettolitri annui. Ma ciò non toglie che il pubblico debba essere informato delle condizioni che sono fatte alla fabbricazione della birra dalla nostra legislazione finanziaria.

* * *

La prima legge che disciplinò in Italia il regime finanziario della birra risale al 3 luglio 1864. Coll'art. 2 di detta legge:

1° s'impose una tassa sulla fabbricazione della birra di 5 lire l'ettolitro, riscuotendola sulla quantità del prodotto, desunta: dalla capacità della caldaia, colla deduzione del 20 0[0, se si trattava di birra comune; dalla capacità del tino di fermentazione, colla deduzione del 5 0[0, se si trattava di birra ottenuta col metodo d'infusione;

2° si aggiunse, ai diritti doganali per l'introduzione dall'estero della birra, una sopratassa uguale alla tassa riscossa all'interno.

Col decreto luogotenenziale del 28 giugno 1866 la tassa sulla fabbricazione della birra fu aumentata a sette lire l'ettolitro con sopratassa corrispondente all'importazione della birra estera.

Dapprima la tassa era computata nei canoni convenuti coi Comuni abbuonati per la riscossione dei dazi di consumo e cogli appaltatori. Il 1° gennaio 1871, in virtù della legge 11 agosto 1870, la riscossione diretta delle tasse di fabbricazione fu assunta dall'Amministrazione finanziaria.

La legge 3 luglio 1864 e il decreto 28 giugno 1866 non diedero i risultati che la finanza ne sperava, e suscitarono vivi reclami da parte degli industriali, sia perchè l'esperienza aveva dimostrato insufficiente la deduzione del 20 0[0 sulla capacità delle caldaie di cottura, non corrispondendo essa allo spazio occupato nelle caldaie dalla schiuma che si sollevano durante l'ebollizione; sia perchè la legge, assoggettando la birra ad un'imposta unica, senza distinzione di qualità, veniva a tassare il prodotto comune, che più si produceva e si consumava in Italia, come quello superiore importato dall'estero od ottenuto in paese da poche fabbriche perfezionate.

Come rimediare ai difetti della legislazione di allora? Due erano i mezzi a cui potevasi ricorrere:

applicare l'imposta direttamente sulla principale materia prima impiegata nella fabbricazione della birra, come si usa in Germania, vale a dire: in tutto il *Norddeutschen Steuerverein*, in Baviera e nel Würtemberg;

ovvero, stabilire che l'imposta fosse proporzionale, non solo alla quantità, ma eziandio alla qualità, cioè alla ricchezza zuccherina del prodotto.

L'applicazione del primo sistema avrebbe richiesto ingenti spese di vigilanza e di riscontro; perciò il Governo si attenne al secondo, tassando il mosto come si usa nella Gran Bretagna e nell'Austria-Ungheria. Più precisamente, colla legge 3 giugno 1874 si stabilì di ragguagliare la tassa sulla fabbricazione della birra alla quantità della birra misurata nel rinfrescatoio colla deduzione del 5 per cento, ed al suo grado di forza misurato nel rinfrescatoio col saccarometro centesimale; e si fissò la tassa medesima in lire 0 60 per grado e per ettolitro, col limite minimo di 10 gradi e col limite massimo di 16 gradi. Inoltre; s'impose una sovratassa di lire 9 00 l'ettolitro per la birra importata dall'estero, lasciando però facoltà all'importatore di pagare la sovratassa in ragione dei gradi saccarometrici e di quelli alcoolometrici effettivamente accertati.

Il regime della birra fu di nuovo modificato colla legge 31 luglio 1879. I fabbricanti nazionali domandavano che la deduzione per calo fosse alzata dal 5 al 15 per cento, e che il limite minimo da 10 fosse ribassato ad 8 gradi. Questi reclami furono accolti in parte. L'art. 17 della legge dice infatti: « La deduzione fatta al rinfrescatoio è stabilita al 12 per cento. Il limite minimo dei gradi, ai quali si applica la tassa, è ridotto ad otto ».

Questa legge del 31 luglio 1879, insieme a quella del 3 giugno 1874, ha costituito, fino al 22 novembre p. p., il regime fiscale della birra. Ora, col Catenaccio, il limite massimo è di 16 gradi, il minimo di 10; e la sopratassa sulla birra estera è stabilita in lire 19 20 per ettolitro, salvo a pagarla in ragione dei gradi.

* * *

Tale è, riassunta per sommi capi, la legislazione finanziaria della birra. Vediamo ora gli effetti delle diverse leggi.

Nel 1871 — quando cioè la riscossione della tassa di fabbricazione sulla birra fu assunta dall'Amministrazione finanziaria — esistevano in Italia 123 fabbriche, le quali producevano 24,000 ettolitri. L'importazione era di 26,187 ettolitri.

Nel 1879 esistevano 145 fabbriche. La produzione nazionale ammontava a 19,050 ettolitri di birra fino a 8 gradi, e a 93,278 ettolitri sopra gli 8 gradi: in tutto 112,328 ettolitri. L'importazione ascendeva a 43,255 ettolitri.

Nell'anno finanziario 1888-89 esistevano 148 fabbriche, le quali producevano 3730 ettolitri di birra fino ad 8 gradi e 134,015 sopra gli 8 gradi: in tutto 137,745 ettolitri. L'importazione raggiungeva 81,370 ettolitri.

Infine, nel 1890, la fabbricazione della birra diede, in Italia, ben 157,629 ettolitri.

Esaminiamo queste cifre statistiche.

Gli aumenti successivi di tassa non impedirono all'industria di svilupparsi, di prosperare. Infatti, mentre dal 1871 al 1879 l'importazione aumenta nella proporzione di 1 a 1 1[2, la fabbricazione interna aumenta nella proporzione di 1 a 5 1[2. Abbracciamo un periodo più ampio, dal 1871 al 1890; ebbene, mentre l'importazione cresce soltanto da 1 a 3, la fabbricazione cresce da 1 a 6.

Non è certo questa una ragione per dire che se l'industria della fabbricazione della birra prosperò sotto il regime finanziario passato nonostante i continui aumenti di tassa, possa e debba prosperare coll'ultimo aumento portato dal Catenaccio. No; coi paragoni precedenti non volemmo arrivare a tanto: constatammo semplicemente un fatto retrospettivo.

Però, alla stregua delle cifre citate, possiamo misurare il valore delle lagnanze dei fabbricanti da birra.

Essi partono, nei loro calcoli, dal prodotto a gradi 13 1[2 e 14. Ma se questa è la birra nazionale d'*ordinario consumo*, perchè allora si agitarono tanto per far abbassare, colla legge 13 luglio 1879, il limite minimo da 10 a 8 gradi?..... Pochissima oramai è la birra che raggiunga appena 8 gradi; ma non tutta quella che supera tale limite arriva ai 13, ai 14 gradi. Ora, siccome la birra estera per poter viaggiare deve essere ricca d'alcool, così riguardo ai gradi la birra nostrana si trova sempre in condizioni favorevoli.

L'industria nazionale della birra ha goduto finora sulla straniera della protezione di un dazio di lire 9 60 l'ettolitro. Secondo il Catenaccio, gli importatori dall'estero dovranno pagare una sovratassa di L. 19 20, salvo la facoltà di pagare detta sovratassa in ragione dei gradi saccarometrici e di quelli alcoolometrici effettivamente accertati. Se, dunque, per la birra nostrana la tassa di fabbricazione è stata portata da L. 0 60 a L. 1 20 per grado e per ettolitro, uguale aumento ha colpito la birra estera, la quale è inoltre aggravata dal dazio doganale di 3 lire per ettolitro.

Non vogliamo con ciò approvare incondizionatamente la misura presa contro un'industria che è stata così feconda di buoni risultati nelle provincie di Torino, di Novara e di Alessandria. Certo, ragion di equità avrebbe voluto che in parte almeno le lagnanze dei fabbricatori da birra venissero accolte. Ma vi si potrà rimediare: disciplinando meglio la percezione della tassa, in guisa da poter conciliare la piena guarentigia degli interessi erariali con una relativa libertà di esercizio; e magari rialzando leggermente il dazio di confine, che dal trattato di commercio del 7 dicembre 1887 è stato ridotto da 12 a 3 lire.

Intanto, trattandosi di un prodotto del quale generalmente fanno uso le classi agiate, i consumatori non badammo all'aumento di prezzo se la qualità della birra sarà ad esso corrispondente. Questo è ancora e sempre il segreto per vincere la produzione austriaca: far sì che la birra nazionale non solo sia gradevole al palato, ma sia diafana come l'ambra e smagliante come il cristallo.

F. L.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

Ore 3,40 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane. Presiede Biancheri. Sono presenti tutti i ministri, eccetto Nicotera. Leggesi il verbale d'udienza. Intanto i deputati arrivano, ma sempre in numero piuttosto scarso.

Il voto sulla mozione Vischi.

BIANCHERI ricorda come ieri la votazione sulla proposta del presidente del Consiglio pel rinvio della mozione Vischi, tendente a prorogare la legge sulle Preture, sia riuscita nulla per mancanza di numero. Invita quindi il segretario a procedere al nuovo appello.

QUARTIERI fa la chiama. I deputati ministeriali sempre poco numerosi. L'appello e il contro appello durano a lungo. Gli uscieri vanno nei corridoi a rintracciare i deputati. Finalmente, alle ore 3,15, viene comunicato l'esito della votazione, che è il seguente:

Votanti	260
Favorevoli al rinvio	155
Contrari	95

Il rinvio è approvato. (*Commenti*)

Si leggono varie petizioni.

Sull'amministrazione della giustizia.

FERRARIS risponde a una interrogazione di Finocchi e Mel sull'amministrazione della giustizia presso i Tribunali dove i magistrati hanno legami di parentela con gli avvocati patrocinanti. Dice esistere già nei regolamenti giudiziari le norme le quali regolano tali casi e la cui applicazione si lascia d'altronde alla coscienza dei magistrati e degli avvocati.

PINCHIA ribatte essere tuttavia necessaria una sorveglianza in proposito.

FERRARIS replica difendendo la magistratura da sospetti.

Sui decreti registrati con riserva.

Ore 4,15 pom.

Apresi la discussione sopra la relazione sui decreti registrati con riserva.

COSTANTINI, relatore, riferisce sopra il decreto 2 luglio 1890 del ministro dell'istruzione che modifica il ruolo organico dei provveditori. La Commissione dichiara che tale decreto è apprezzabile, ma non conforme alla legge

Ore 6,50 pom.

CRISPI, confermate le considerazioni del ministro, osserva che essendosi poi accordata per legge la facoltà di riordinamento, viene meno la nota di illegalità al decreto e la Camera ha inoltre approvato la spesa.

Il PRESIDENTE legge un'altra relazione che propone di dichiarare i decreti 25 ottobre, 8 e 20 novembre 1890, per forniture a industriali, apprezzabili in merito, ma non conformi alla legge.

Parlano BRANCA, DI BLASIO SCIPIONE, COSTANTINI, BRUNICARDI.

Per le strade comunali obbligatorie.

Discussione della legge per modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

DILIGENTI combatte il disegno di legge, dannoso alla viabilità, allo sviluppo delle ferrovie, ed in opposizione alla legge organica 20 agosto 1868. Meglio sarebbe sospendere l'esecuzione di questa. Intanto rileva l'enorme inferiorità dell'Italia in questa materia rispetto ad altre nazioni e la diminuzione dei proventi che ne deriva. Sostiene la legge vigente; raccomanda le condizioni delle plebi agricole bisognose di lavoro.

CUCCHI LUIGI approva la legge di modificazione perchè la legge 1868 trovò opposizione nei Comuni già troppo gravati.

VOLLARO sostiene non esser giusto che alla viabilità debbano provvedere i soli proprietari dei terreni. Deplora che non siasi reso conto delle contribuzioni nelle strade comunali obbligatorie.

MARCHIORI, relatore, ammette le condizioni critiche dei Comuni e della proprietà fondiaria; quindi l'onere derivante dalla legge 1868 è eccessivo. Questa legge ispiravasi a un concetto politico economico; ma ora è necessaria una sosta per rendere più consentanea al tempo presente l'esecuzione della legge.

LUCIFERO, della Commissione, non consente nell'utilità della sostituzione di strade mulattiere ad altre già classificate come obbligatorie.

BRANCA ribatte la necessità di un accurato esame sulle strade obbligatorie onde riconoscere le più urgenti. Quindi i Comuni, che sottoporranni a spese per le strade obbligatorie, avranno sussidi. Negli ultimi due anni si sono compiute parecchie migliaia di chilometri di strade comunali.

Approvansi i primi tre articoli ed il quarto con una lieve modificazione proposta da Cucchi Luigi.

MARCHIORI e BRANCA accettano una proposta di Chiapusso per soppressione delle parole « che si trovano già classificate » in principio dell'art. 5°, che è approvato dopo osservazioni di TRIPEPI e DILIGENTI e dopo schiarimenti del RELATORE e del MINISTRO.

Approvasi quindi l'art. 6° ed ultimo.

Mussa-el-Akkad graziato.

RUDINÌ risponde ad un'interrogazione di Antonelli e Muratori che Mussa-el-Akkad fu graziato e che l'ordine della sua scarcerazione fu trasmesso telegraficamente. Quanto alla restituzione dei beni non è in grado di rispondere, non essendo ben noto le circostanze del fatto.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica:

Un'interrogazione di *Curioni* relativa alla ditta Maffioretti e soci e all'uso di diga del lago d'Orta in provincia di Novara;

Un'interpellanza di *Rubini* ed altri sui criteri per l'esecuzione della legge 30 marzo 1890 sulle circoscrizioni giudiziarie;

Un'interpellanza di *Ronchetti* circa le disposizioni per coordinare l'opera dell'Autorità di pubblica sicurezza e della magistratura;

Un'interpellanza di *Campi* relativa ai brevetti d'invenzione;

Un'interpellanza di *Marinuzzi* circa i fondi già assegnati in catasto per l'esercizio 1891-92.

Levasi la seduta alle 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione ieri*).

Il voto sulla mozione Vischi.

15, *ore* 3,50 pom.

Oggi la Camera s'è trovata in numero. Così che ha potuto votare sulla proposta del presidente del Consiglio pel rinvio a dopo i provvedimenti finanziari della mozione Vischi intesa a prorogare la legge 30 marzo 1890 sulle Preture. La proposta venne approvata; ma si fanno molti commenti sulla votazione.

Mentre il Ministero non si diede molta premura di far trovare i suoi amici, gli oppositori alla legge sulle Preture si diedero attorno con tutti gli sforzi per far intervenire e votare in senso contrario chiunque avesse una Pretura soppressa da rivendicare, una circoscrizione da cambiare o ampliare, una sede da pretendere, un nucleo di futuri elettori da contentare.

A malgrado di tutto ciò è notevole la maggioranza che ebbe il Ministero.

Alcuni però osservano che in questa faccenda delle Preture il Ministero non mostrò abbastanza fiducia in se stesso e nelle sue forze.

Se fin da principio, dalla presentazione della prima interpellanza, il Ministero l'avesse accettata subito e avesse risposto che indugi che per un buon tempo almeno nulla più avrebbe mutato a proposito della Pretura, avrebbe così immediatamente risolta la questione e non avrebbe lasciato rinascere e prolungarsi un'agitazione che disturba e nuoce.

Invece il Ministero cominciò ad accettare uno, poi un'altra, ed altre interpellanze ancora; non lasciò rispondere al guardasigilli il giorno che su questo argomento fu attaccato dallo Zanardelli, e lasciò infondersi così in molti la convinzione che, insistendo, qualche cosa alla fine si otterrà sempre.

Ed oggi si ha una dozzina di tali interpellanze a cui rispondere, e si fanno riunioni di deputati, di sindaci, di rappresentanze e simili, ai quali il dar soddisfazione è forse più pericoloso ancora che il non darne.

Negli Uffici della Camera.

15, *ore* 4,5 pom.

Stamane gli Uffici della Camera hanno esaminati vari progetti che erano stati lasciati in sospeso nella precedente riunione. L'Ufficio nono ha nominato Curioni commissario pei provvedimenti finanziari e modificazioni alla tariffa doganale. Così la Commissione rimane composta di Saporito, Roux, Rinaldi, Giampietro, Fani, Orsini, Chirone, Cambray, Curioni. Gli Uffici secondo e nono elessero Ferrari Luigi e Danco commissari per la proposta per dichiarare il 20 settembre festa nazionale. L'Ufficio terzo ha eletto Badini commissario pel progetto per dichiarare il fortino di Vigliena monumento nazionale.

I rumani e il diritto di nazionalità.

I radicali — Il dott. Traversi.

15, *ore* 5,5 pom.

Obenescu, senatore rumeno, rettore dell'Università di Bucarest, ha inviato al *Diritto* un telegramma in cui dice: « A nome dei tre milioni di rumani soggetti all'Austria esprimo i ringraziamenti a Menotti Garibaldi, Bonghi, Imbriani per quanto dissero e fecero nel Congresso della pace in difesa del diritto nazionale dei popoli ».

— Domani sera vi sarà riunione del partito radicale per trattare della situazione e del riordinamento del partito di fronte alle ultime vicende parlamentari.

— Telegrafano da Aden, 15, che notizie colà giunte recano che il dottor Traversi è arrivato l'8 ottobre a Let-Marafià.

La sentenza nel processo Moscardi.

15, *ore* 6,35 pom.

Oggi dinanzi alla Corte d'Assise è terminato il processo in confronto di quel Moscardi, che era accusato di essere l'autore dell'uccisione della guardia di P. S. Raco, commessa il 1° maggio di quest'anno nel famoso Comizio degli anarchici e socialisti in piazza di Santa Croce di Gerusalemme in Roma.

Il processo, come napoli, era tutto indiziario, e però i giurati, nel dubbio, emisero verdetto assolutorio. Il verdetto è stato accolto dagli applausi del popolino che si stipava nella sala della udienza.

Ore 8,55 pom.

Eccovi qualche altro particolare sulla assoluzione del Moscardi. Il presidente fu un riassunto molto incido e imparziale. Si formulano quattro quesiti pei giurati. Questi si ritirano fra l'aspettazione vivissima. La folla è immensa nell'aula e nelle adiacenze. I giurati dopo un quarto d'ora rientrano con un verdetto negativo. Si dice che vi siano stati 5 sì e 7 no e 3 astenuti. Il pubblico applaude al verdetto. Introdotto l'imputato, a cui già gli avvocati hanno data la notizia, egli esclama: « Avevo fede nei giurati, perchè sono innocente! » Il presidente pronunzia l'assolutoria, ma Moscardi rimane detenuto essendo coinvolto nell'altro processo degli anarchici. La folla attende lungamente il passaggio del Moscardi per acclamarlo.

(*Edizione mattina*).

Note alla seduta della Camera.

Altre notizie parlamentari.

15, *ore* 9,5 pom.

L'odierna seduta della Camera è stata tranquillissima. Temevasi da prima che mancasse il numero legale, ma questo, dopo qualche attesa, si potè raggiungere. Così venne votato il rinvio della mozione Vischi, col quale si può considerare la quistione delle Preture ormai sepolta, perchè la legge si applicherà ai primi di gennaio. La seduta si svolse senza incidenti. Mancava l'Imbriani! Domani comincia la discussione sul Catenaccio. Sono inscritti per parlare contro: Imbriani, Priosetti, Brunicardi, Zeppa, Ellena, Vacchelli, Bertolle, Giovagnoli, Ferrari Luigi, Fantano, Musi, Muratori; in favore: Carmine, Pompili, Sonnino, Carruti, Ferraris Maggiorino, Romanin-Jacur, Montagna, Saporito, Grimaldi, Cadolini, Plebano, Delvecchio.

Frascara è nominato relatore del progetto per lo affrancamento dei censi e canoni fondiarii.

Finchia è nominato commissario pel progetto su varie opere pubbliche delle rive del Ticino.

Ercole è nominato commissario pel progetto pel riordinamento del fondo pel culto. Tegas è nominato commissario pel progetto di modificazione all'articolo 208 della legge comunale.

Quest'ultimo progetto, di iniziativa del deputato Vacchelli, si riferisce a quell'articolo 208 che regola la materia dei mutui. L'articolo stabilisce fra l'altro che le provincie non possono contrarre mutui « se non siano deliberati dalla maggioranza di due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia ». Ora il progetto Vacchelli stabilisce che tali deliberazioni dei consiglieri provinciali si riterranno adottate quando, presenti almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia, saranno approvate dalla metà più uno dei consiglieri alla provincia assegnati.

L'allocuzione del Papa.

15, *ore* 9 pom.

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo della allocuzione (in latino con la traduzione italiana) detta ieri dal Papa nel concistoro segreto. Come già ieri vi dissi, il Papa comincia con una lamentazione per le persecuzioni contro la Chiesa, che diventano, secondo lui, sempre più gravi. Accenna agli incidenti del 2 ottobre. Dice: « I nemici del Papato, inasprirti alla vista delle folte schiere di pellegrini, si posero in cuore di guastarle a ogni costo » (*sic*). Soggiunge: « Non ebbero ribrezzo di infellonire crudelmente con le parole e coi fatti senza proporzionata cagione (*sic!*) contro pacifici stranieri guidati da pietà figliale e non da mire politiche, infellonendo al cospetto di Roma contro il Pontefice e mescolando le contumelie alle minaccie ».

L'allocuzione prosegue parlando della agitazione contro la legge sulle guarentigie, fatta per ridurre il Papa alle condizioni di diritto dell'ultimo cittadino. Attacca per contro il Governo italiano, il quale, dice, sotto l'empito moderatore cela l'odio contro la Chiesa. Dice: « Se taluni gravemente si oppongono all'abolizione di certe leggi, le quali hanno la sembianza di favorire in qualche guisa la Santa Sede, egli è che ai loro disegni torna meglio l'opporvisi, poichè intendono bene che quelle leggi porgono l'opportunità di giustificarsi di fuori e di consolidarsi di dentro ».

Notate come questa parole del Papa alludano evidentemente all'incidente delle dichiarazioni di Kalnoky. Il Papa, proseguendo, dice: « Mentre affermano libero e sicuro l'accorrere per fare omaggio al Papa, questi vede menomata la libertà di comunicare coi fedeli. Se le difficoltà sono tanto gravi in tempo di pace, niuno sa dire quali diverrebbero in caso di torbidi, massime nello scoppio di rumori di guerra ».

L'allocuzione continua con un attacco alle sètte, la cui voce, dice, si udì anche nell'aula legislativa.

Termina invitando i reggitori degli Stati a considerare questo stato di cose troncando il corso alla empietà. Invita i cattolici a stringersi attorno alla Chiesa riguardando in Dio, nella cui bontà e potenza il Papa termina dicendo poggiare la speranza più che in altro.

Come vedete, sebbene l'allocuzione, secondo il testo, sia un assai esplicito attacco contro quello che il Papa chiama « cose italiche », non vi sono però quelle frasi di straordinaria accentuazione che affermasi invece essere state pronunziate. Ciò conferma che il Papa, fra il dire e lo stampare, venne a più mite consiglio.

Si osserva soltanto un'allusione generica ai rapporti dell'Italia cogli Stati esteri circa la questione papale, mentre sino a qualche giorno fa credevasi che il Papa parlerebbe di proposito dell'incidente Kalnoky dandovi una interpretazione di intelligenza fra Vienna e il Vaticano. Ma a questo proposito mi si assicura di buona fonte che il Vaticano fu avvertito di dissuadere il Papa dal toccare simile incidente, poichè sarebbero venute da Vienna contro-dichiarazioni sconfessanti la manovra vaticana.

A proposito di un discorso di Cavallotti.

Riforme al Consiglio di Stato.
Ancora il dott. Traversi.

15, *ore* 10 pom.

La *Tribuna*, commentando il discorso detto l'altro giorno a Belgioioso dall'on. Cavallotti, si compiace della dichiarazione con cui questo deputato disse di accettare la bandiera innalzata da Quarto al Tirolo, sopra cui era il motto: *Italia e Vittorio Emanuele*. Dice: « Così l'Estrema Sinistra mostra di [illegible] nella cerchia delle istituzioni fondate dal plebiscito ».

— *L'osservatore Nicotera* avrebbe allestito un progetto per riformare il Consiglio di Stato. Ieri avrebbe conferito in proposito con Spaventa.

— Venne abrogato il decreto 21 giugno 1876 circa le norme per la promozione al grado superiore degli ufficiali ammessi alla ribilitazione dopo otto anni di servizio effettivo nel proprio grado.

— La Società Geografica comunica che il dottor Traversi l'otto ottobre trovavasi a Let-Marafià, ove trovava una lettera di Menelik, che avvertivalo di attendere altra lettera in cui gli annunzierebbe il momento opportuno per recarsi nello Scioa, dovendosi egli assentare per un viaggio nell'Harrar, che fu penoso causa le piogge. A Let-Marafià tutto è regolare; nello Scioa vi è grande carestia.

(*Edizione giorno*).

Una riunione di antischiavisti.

Note parlamentari.

16, *ore* 9,5 *ant.*

Ieri in una sala del palazzo Rospigliosi vi è stata riunione dei Comitati cattolici antischiavisti. Presiedeva il principe Rospigliosi. Erano rappresentati vari Comitati regionali, fra cui uno di Torino. Presentavasi monsigner Riccardi, nuovo arcivescovo di Torino. Il presidente comunicava la costituzione di varie nuove agenzie, fra cui una tripolitana, dove si liberarono diversi schiavi d'ambo i sessi. Annunziò che il Papa mise a disposizione del Comitato 20,000 lire, promettendo ulteriori aiuti. (*Acclamazioni*) Monsignor Riccardi con accorate parole assicurò il suo appoggio al Comitato nell'archidiocesi torinese.

— Ieri presso l'on. Zanardelli riunironsi nuovamente alcuni ragguardevoli membri dell'Opposizione per concertare le dichiarazioni da fare nella discussione circa il Catenaccio, sopra cui l'Opposizione ha intenzione di dare, come ai telegrafi, viva battaglia.

Dicesi imminente una nuova riunione della Maggioranza per prendere gli accordi di fronte ai nuovi avvenimenti parlamentari.

Il Principe di Napoli reduce dalle caccie.

POTENZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il Principe di Napoli è giunto a questa stazione a mezzogiorno, reduce da Corigliano; ed è ripartito alle 12,15. Fu acclamatissimo dalla numerosa popolazione ed ossequiato da tutte le Autorità.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 15. — Il Principe di Napoli è ritornato a Napoli questa sera.

I trattati in seconda lettura al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Reichstag*. — Continua la discussione in seconda lettura dei trattati di commercio.

Hirbach raccomanda al cancelliere di esaminare se la situazione dell'agricoltura sia assicurata. Accennando poscia alla questione monetaria e all'attuale tipo monetario aureo esistente in Germania, chiede che il cancelliere neghi eventualmente per il cambiamento del tipo.

Kanitz desidera sapere come si tratteranno dopo il 1° febbraio 1892 i grani che si trovano attualmente nei depositi esenti da dazi.

Caprivi dichiara che non tratterà soltanto dell'interesse dei negozianti, ma anche degli interessi dei consumatori. Il Governo risolverà pertanto la questione secondo giustizia. Quanto al controllo da esercitarsi sulle provenienze dall'Austria, il cancelliere dichiara che il dazio d'entrata sul grano dalla Russia nell'Austria-Ungheria è così alto che non è probabile che il grano russo venga importato nella Germania per la via dell'Austria-Ungheria.

Dopo la discussione dei dazi sui vetri e sui legnami la seduta viene tolta.

I disastri della Regina a Londra.

Un dramma a bordo dell' « Emanuele. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — All'assemblea degli azionisti della « River Plata Company » il liquidatore annunziò un passivo di tre milioni di sterline e un attivo di 2,017,350 suscettibile di deduzioni. Il rapporto del Consiglio della Banca Anglo-Argentina annuncia un beneficio di 443 sterline; tuttavia si non distribuzione di dividendo per causa della crisi della Repubblica. I fratelli Baring informano gli obbligatari che negoziano con la città di Montevideo un accomodamento riguardo al prestito 1889; se le condizioni saranno accettabili lo comunicheranno.

— La nave *Emanuele*, del Compartimento di Genova, è giunta a Londra proveniente da Rangoon carica di legnami. Durante il viaggio, in una disputa fra i marinari Nicola e Stefano, Nicola inferse una coltellata a suo zio Stefano, colpendolo al cuore. Nicola, imprigionato, fuggì e si nascose fra il carico nutrendosi clandestinamente durante sei settimane. Si consegnò ieri all'Autorità in istato di estrema debolezza. L'Italia ne chiederà l'estradizione.

Un discorso di Bismarck contro la politica del Governo.

Telegrafano da Berlino, 15:

Bismarck ricevette una deputazione della città di Siegen e tenne ad essa un lungo discorso. Disse, tra le altre cose:

« Mi spiace di non poter aiutare i vostri interessi sia entro sia fuori del Reichstag. Se io aprissi bocca al Reichstag, dovrei criticare la politica dominante più aspramente che non converrebbe alla mia posizione, al mio passato.

« Meno che ad ogni altro, a me s'addice la censura. Ho servito lo Stato per mezzo secolo, fui per alcuni decenni al primo posto; ora mi ripugna di biasimare apertamente il pilota. Occorrerebbero più grandi motivi.

« E poi: O bisognerebbe che tacessi o che parlassi schiettamente come penso. Facendo questo le mie parole assumerebbero in alto, in basso, all'interno e all'estero un'importanza che non credo opportuna.

« Non è impossibile che possa presentarsi in avvenire un'occasione da impormi di far tacere i miei sentimenti personali. Per oggi il mio motto è *nondum maturidica*. Se io parlassi al Reichstag per difendere l'agricoltura mi potrebbero rispondere: *ecus dies orficere*. Perciò se vi andassi difendersi l'industria, parlerei piuttosto di politica che della prediletta agricoltura.

« Alcune industrie sono avvantaggiate dai nuovi trattati, mentre altre ne scapitano. Se, in complesso, se ne abbia da avere alla fine un vantaggio, è dubbio. La nostra industria sarà forse impotente a sostenere la concorrenza dell'Austria, che fu favorita; probabilmente l'Austria e i paesi balcanici saranno impotenti ad acquistare una quantità di nostri prodotti industriali maggiore che non ne abbiano acquistata finora.

« Ne sono convintissimo. Le nuove tariffe riducono i dazi almeno di trenta industrie. Sicchè le regioni industriali danneggiate non si lamentano e non si rivolgono ai loro deputati, io non posso farmene il paladino, mancandomene la competenza.

« C'è fra voi qualcuno che sia industriale? »

A questa domanda rispondono quasi tutti di sì.

Bismarck continua:

« Ebbene, esaminiamo le tariffe. È facile convincersi come si siano fatte concessioni sostanziali non soltanto alle industrie italiane ed austriache, ma persino alle francesi, inglesi ed americane. — non ostante il Mac-Kinley bill. — I trattati vigenti non si possono rompere. Nel 1885 abbiamo concesso agli Stati Uniti la clausola della nazione più favorita; adesso importeranno i loro prodotti industriali in Germania. Quali industrie tedesche avranno a soffrirne di più, quali meno, io non posso giudicare, e mi stupisco come possa giudicarne il Reichstag, volendo esaminare in pochi giorni i nuovi trattati a cui il Consiglio federale ha lavorato per oltre un anno e mezzo.

« Certo io non avrei mai avuto il coraggio di vincolarmi per dodici anni con un trattato come quello [illegible] dell'impossibilità di modificare i trattati di commercio. Non è vero: esso può modificarne ogni paragrafo. In materia doganale il Reichstag ha tutti i diritti del Consiglio federale, poichè il Reichstag è il vincolo che unisce tutti gli Stati confederati; menomandone l'autorità, si disgrega l'impero.

« Io avrei cooperato volentieri ad impedire che si accettassero i trattati, recandomi al Reichstag. Ma poichè i partiti si sono messi d'accordo per approvarli, sia, per esperienza, che la loro decisione è immutabile, e che non avrei raggiunto il mio scopo.

« Dovrei limitarmi a censurare accademicamente gli stipulatori delle convenzioni, ma ciò mi ripugna.

« Io spero che il Reichstag tuttavia saprà tutelare la propria dignità innanzi al paese, e spontaneamente si guarderà da ogni precipitazione.

« Lo spero, perchè il non farlo costituisce per esso una rinuncia alle proprie prerogative. Tale rinuncia dal Reichstag è un fatto più allarmante di tutti i trattati.

« Ma chi ha progettato tutte queste modificazioni ai vecchi trattati, queste nuove disposizioni? Soltanto i commendatori, soltanto i capi-ufficio dei consumatori ai quali si attaglia mirabilmente il motto biblico: *Non seminano, non raccolgono, non riempiono i granai*. Tutte persone a cui non tocca nemmeno la stivale la tortura che vogliono infliggere alle industrie.

« Già la burocrazia è la nostra malattia organica.

« Con quanto dissi io non intendo assolvermi della mia poltroneria per non essere al Reichstag.

« Ho una scusa migliore: appena si è potuto credere verosimile che ci andassi, la mia signora si è affrettata a far venire da me il mio dottore Schweninger per impedirmelo. »

Fra breve cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO

di E. DELPIT.

BORSA UFFICIALE.

16 dicembre.

Rendita Corso medio d'ieri 93 26.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 32 1[2	102 42 1[2	—	—
	102 32 1[2	102 42 1[2	—	—
Svizzera	102 —	—	102 10	—	—	—
Londra + 3 1[2	—	—	—	25 59	—	25 61	—
Id. lungo	—	—	—	25 62	—	25 64	—
Germania + 4	—	—	—	—	brevi 1:5 3/8	1:5 5/8
					lungo 1:5 3/8	1:5 5/8

Cronaca della Borsa. — 16 dicembre. — Il Boulevard di ieri sera accennava a ripresa con venti centesimi di miglioria dalla chiusura; e qui, con un mercato sconcertato e titubante, si secondava Parigi, però in modo assai platonico, visto che le transazioni sono quasi nulle, e si vela con un gran velame la meschinità degli affari.

Fra parentesi non comprendiamo come al Boulevard ci si quoti tuttora la nostra Rendita dopo il voto che il *parquet* ha posto alla *coulisse* di negoziare l'Italiano. Che anche a Parigi si possa applicare il noto proverbio: « *J' ordin d' Turin.....* »?

Vedremo oggi se saranno mantenute le promesse serali del massimo mercato; per intanto constatiamo che la sosta di quasi giorni scorsi ha giovato a parecchi e reso meno pericoloso l'avvicinarsi di una liquidazione all'aumento.

Rendita cont. 93 20 93 25.
Rendita fine 93 20 93 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Meridionali	383	—	384	—	Cambio Il	76	—	—	—
Torino	306	305	304		Mediterranea	6	—	—	—
Ferr. M.	636	—	637	—	Cred. Ind.	165	—	—	—
Tiberine	40	50	40	—	Cartiere	312	—	—	—
Ferr. Mod.	484	—	—	—	Lane	285	—	—	—
R. M. (A)	77	—	—	—

IL CATENACCIO

Il progetto della Commissione.

Ecco il testo del disegno di legge modificato dalla Commissione:

Art. 1. — È convertito in legge il regio decreto 22 novembre 1891, n. 695.

Art. 2. — Dal giorno successivo alla pubblicazione della presente legge, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sono introdotte nel detto decreto le modificazioni seguenti:

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio Entrata	Uscita
6	Olii fissi:			
	di lino	Quint.	22 —	
	di lino cotto	id.	24 —	
	non nominati	id.	22 —	
	Zuccheri:			
a	di prima classe	id.	94 —	
b	di seconda classe	id.	76 75	
256	Avena	id.	94 —	
267	Semi:			
a	Oleosi:			
	1. di ricino	id.	esenti	1 10
	2. di lino e di colza	id.	4 50	1 10
	3. di sesamo, di arachide ed altri	id.	5 —	1 10
	4. altri	id.	5 —	1 10
b	Non oleosi	id.	esenti	1 10

L'articolo 5 del decreto stesso è soppresso.

Art. 3. — Agli articoli 26 e 28 del testo unico della legge sugli spiriti, approvato con regio decreto del 20 agosto 1888, n. 5865 (serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

« Art. 26. — La liquidazione della tassa è fatta dall'Ufficio tecnico di finanza alla fine di ogni mese.

La riscossione viene eseguita nei modi e con le forme stabilite dal regio decreto del 14 maggio 1882, N. 740 (serie 3ª), in due uguali rate quindicinali, a scadenza rispettiva di 15 giorni l'una, di un mese l'altra, dal dì della liquidazione.

I fabbricanti devono dare una cauzione corrispondente al presunto ammontare della tassa per una lavorazione di un bimestre.

La cauzione si presta mediante deposito, alla Cassa dei depositi e prestiti, di danaro o di titoli al portatore del debito pubblico, o mediante annotazione di ipoteca sopra certificati di rendita nominativa. Per le fabbriche soggette all'accertamento del prodotto col misuratore, può anche prestarsi mediante prima ipoteca sopra beni stabili.

Art. 28. — Gli spiriti prodotti nelle fabbriche non agrarie e in quelle agrarie provvedute di misuratore devono essere custoditi in appositi magazzini annessi alla distilleria, i quali si considerano come locali di fabbrica e sono sottoposti alle prescrizioni stabilite dalla legge doganale per i depositi privati.

Il pagamento della tassa per gli spiriti così custoditi potrà essere eseguito anche a misura della loro estrazione dai magazzini, fermo restando il debito del fabbricante in base alla liquidazione mensile. In questo caso il fabbricante rimarrà dispensato dall'obbligo della cauzione e sarà determinata, alla fine di ogni mese, in confronto del restante suo debito, la quantità di spirito ancora soggetta al vincolo del deposito, comprendendovi la quota d'abbuono di che all'art. 5.

È data facoltà al Ministero delle finanze di stabilire che la tassa per gli spiriti prodotti nelle fabbriche non agrarie e in quelle agrarie provvedute di misuratore sia versata direttamente nelle tesorerie dello Stato.

Il versamento in tesoreria è obbligatorio per tutti i fabbricanti che pagano la tassa a misura della estrazione dello spirito dai magazzini. »

Art. 4. — Sugli spiriti esistenti nelle fabbriche e su quelli introdotti negli opifici di rettificazione, nei depositi a scopi industriali, nei magazzini dei commercianti all'ingrosso, negli stabilimenti per la preparazione dei cognac e in quelli per la concia dei vini non è dovuto agli effetti della tassa di fabbricazione il calo di tolleranza stabilito dall'art. 65 della vigente legge doganale.

Gli spiriti custoditi nei magazzini assimilati ai depositi doganali e destinati alla fabbricazione dei liquori, use cognac, continueranno a godere dell'abbuono a titolo di calo, di affinazione e di giacenza del dieci per cento, stabilito dall'art. 10 della legge 30 giugno 1890, N. 6916.

Art. 5. — È abrogato l'art. 37 del testo unico delle leggi sugli spiriti.

Art. 6. — L'abbuono da concedersi per cali, dispersioni ed altre passività di fabbricazione sullo spirito di prima distillazione estratto dal vino è ristabilito provvisoriamente nella misura del 10 per cento.

Questa disposizione avrà effetto per un periodo di sei mesi a decorrere dal giorno in cui entrerà in vigore la presente legge.

Art. 7. — Per la birra che si esporta all'estero la restituzione della tassa pagata all'interno avrà luogo in ragione di lire dodici per ettolitro.

Art. 8. — L'orzo tallito destinato alla fabbricazione della birra è ammesso in esenzione da dazio d'entrata alle condizioni che saranno stabilite con decreto reale.

Art. 9. — Per il ginepro esportato all'estero sarà concesso il disgravio della tassa nella misura del 90 per cento mediante corrispondente detrazione dagli accertamenti di fabbrica.

Art. 10. — L'abbuono della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperato nella produzione dell'aceto è stabilito nella misura di L. 70 per ogni ettolitro di alcool anidro.

Art. 11. — È concessa l'importazione degli zuccheri da impiegarsi nella fabbricazione dei canditi con la forma e nei modi che verranno determinati con decreto reale.

La relazione dell'on. Cadolini.

Il progetto della Commissione è preceduto dalla relazione dell'on. Cadolini, di cui il nostro corrispondente ci ha già comunicati i concetti principali. Eccone ora un riassunto più esteso.

Piano finanziario. — La Giunta si riserva di occuparsi con indicazioni particolareggiate delle riduzioni di spesa attuate o proposte con distinti disegni di legge che ora sono dinanzi alla Camera, per poterne rendere conto, per quanto sia dato farlo, se i mezzi proposti sieno sufficienti a raggiungere gli intenti.

La seconda parte del programma del Governo consiste nel provvedere coi mezzi ordinari anche ai disavanzi derivanti dalla categoria delle *costruzioni ferroviarie;* e propone da un lato di ridurre a soli trenta milioni la spesa delle nuove costruzioni eseguite direttamente dallo Stato, dall'altro *mezzo entrate*, col fermo intendimento di far cessare per intero le emissioni dello Stato. Su questa seconda parte la Giunta si indugia per esaminare quali possano essere gli effetti dei provvedimenti proposti.

Situazione nel 1889. — L'onorevole relatore — dopo avere rilevato che i vecchi metodi in uso per sopperire alle spese delle costruzioni ferroviarie hanno contribuito a perturbare gravemente le condizioni del credito e del bilancio — rileva che dopo l'esposizione finanziaria fatta dal ministro Perazzi il 3 febbraio 1889 si camminò sopra una nuova via. Quanto cammino su questa via si è percorso? Quali risultati si sono ottenuti negli scorsi esercizi rispetto alla sorte nel ricorrere al credito, a cui prima si chiedevano più di 200 milioni all'anno, senza tener conto delle emissioni straordinarie? Il relatore non fa questa storia. Indica quali frutti finanziari ed economici si potranno raccogliere approvando le proposte presentate dal Ministero nella seconda parte del suo programma.

Risultati finanziari. — Mentre il reale consumo di patrimonio si verifica, per sei anni consecutivi, e cioè sino al 1890-91, nella ragione media di 250 milioni all'anno, tenendo conto delle proposte del Governo, tale consumo nel 1891-92 si riduce a soli 77 milioni, e nell'esercizio 1892-93 il Ministero prevede una diminuzione di passività patrimoniale di 11 milioni oltre un avanzo di bilancio di 9 milioni.

Risultati economici. — Ridotte le spese ferroviarie a 30 milioni ottenuti da proventi ordinari, resteranno a carico del mercato 50 milioni delle costruzioni affidate alle Società e 50 milioni per le costruzioni tirrene. Ma le Società non hanno peranco esaurite nei lavori le somme ottenute con la prima emissione, sicchè i nuovi titoli non devono emettere non merciteranno sul mercato un grave peso. Quanto alla spesa per le linee tirrene, ha voluto che nell'esercizio 1892-93 — se non dallo Stato nell'interesse di esse — si dovranno chiedere al credito circa 90 milioni.

Non è a temersi che le emissioni, ridotte a così tenue stregua, possano turbare le condizioni del mercato; e, se tutte le previsioni del Ministero si avverassero, la posizione dell'Italia sarebbe realmente mutata.

Quanto ai rapporti della riduzione delle spese ferroviarie con le condizioni delle classi lavoratrici, il relatore nota che queste condizioni non potranno venir perturbate.

Il relatore non si nasconde che il successo della seconda parte del programma ministeriale si connette con la prima, cioè con le economie. Ma true, ad ogni modo, anche argomento a ben sperare dai risultati favorevoli delle riscossioni nel mese di novembre.

Approvazione del disegno di legge. — Considerato che i risultati già raccolti rivelano i caratteri del nuovo indirizzo seguito dopo il 3 febbraio 1889, e per poco che si arrivi ad introdurre nuove economie nel bilancio 1893-94 si giungerà a dare alla nuova situazione finanziaria la solidità desiderata, la Giunta propone alla Camera l'approvazione dei provvedimenti proposti.

La relazione si occupa ancora di ciò che rimane a farsi dal ministero e della questione pregiudiziale. Conosciamo il testo dell'ordine del giorno Plebano e conosciamo pure la soluzione data alla questione della costituzionalità. Con questo ha fine la parte generale della relazione.

Nella seconda parte la relazione espone le ragioni che hanno indotto la Giunta ad accettare in parte il disegno di legge, apportandovi delle parziali modificazioni.

Rimane inalterato il dazio introdotto dal decreto del Catenaccio sugli spiriti, sugli olii minerali, quello sul caffè naturale o tostato, quello sui confetti, biscotti da tè, cioccolata, cannella, garofani, pepe e pimento, tè, vaniglia, zafferano e noci moscate.

Invece vengono modificati i dazi stabiliti nel decreto del Catenaccio nel modo seguente:

Il dazio sugli olii fissi di lino viene portato da L. 20 a L. 22, quello degli olii di lino cotto da L. 23 a L. 24, quello sugli olii non nominati da L. 20 a L. 23.

Il dazio fissato dal decreto del Catenaccio sullo zucchero di prima classe viene portato da 92 a 94; rimane fermo in L. 76 75 il dazio sullo zucchero di seconda classe, ma viene variato il grado di polverizzazione che caratterizza gli zuccheri di prima classe e portato da 98 gradi fissati nel Decreto del Catenaccio a 97.

Il dazio sull'avena, che era stato portato a L. 5 col decreto del Catenaccio, viene ridotto dalla Giunta a L. 4.

I dazi di uscita sui semi oleosi e non oleosi rimangono inalterati; e così pure quelli di entrata per i semi di lino e di colza, ma vengono da 5 50 portati a L. 5 i dazi sui semi di sesamo, di arachide e gli altri.

Esenti di dazio all'introduzione rimangono i semi di ricino e i semi non oleosi.

Queste modificazioni costituiscono l'art. 2 del disegno di legge della Commissione.

Esso dice che: dal giorno successivo alla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* sono introdotte nel decreto 22 novembre 1891 le modificazioni, ecc.

E con ciò viene ad escludere che per i maggiori dazi percepiti dal 22 novembre sino alla pubblicazione della legge sia dovuta alcuna restituzione.

Un'altra modificazione fu apportata dalla Commissione al disegno di legge proponendo un'aggiunta all'art. 3, colla quale si stabilisce che continuino a godere dell'abbuono a titolo di calo, affinazione e giacenza del 10 0,0 gli spiriti custoditi nei magazzini assimilati ai depositi doganali o destinati alla fabbricazione dei liquori uso cognac.

Così pure, cedendo alle istanze dei fabbricatori di aceto, la Commissione propone che l'abbuono della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperatosi sia stabilito nella misura di L. 70 per ogni ettolitro di alcool anidro.

Non hanno avuto effetto le osservazioni dei fabbricanti di canditi sul danno che risentiranno per l'aumento del dazio sugli zuccheri; però viene promesso un decreto che fissi la forma e i modi della importazione temporanea dello zucchero adoperato in questa industria.

L'evasione dell'anarchico Pini

Scrivono da Parigi:

Nel novembre del 1889 era stato condannato a 20 anni di lavori forzati l'anarchico italiano Pini, il quale aveva avuto la sfrontata audacia di mettersi dinanzi ai giudici la teoria che il *furto è un diritto*. Esso era colpevole confesso di una lunga sequela di furti commessi in compagnia di Schouppe, il suo primo luogotenente, che si buscò lui pure 10 anni.

I due amiconi erano stati relegati nella Guiana francese, di cui si annunzia riuscirono ad evadere dopo lunga preparazione.

Fino ad oggi, per quanto attive siano le ricerche, le Autorità non riuscirono a ritrovarli.

Pini è quello stesso che qualche anno fa era partito da Parigi con un altro famoso anarchico, il Parmigiani (che ora credo sia imprigionato a Londra), ed erano entrambi venuti in Italia per assassinarvi un loro compagno.

Il colpo andò allora fallito.

Il Papa dinanzi ai Tribunali francesi.

Un'eredità di 10 milioni impugnata di nullità.

Oggi (16) cominciano dinanzi al Tribunale civile di Montdidier, in Francia, i dibattimenti d'una causa quasi unica nel suo genere e che presenta sotto ogni punto di vista il più alto interesse.

Il 4 luglio 1890 moriva al castello di Morenil la signora De Pastoret, vedova III Rougé, marchesa Du Plessis-Bellière, lasciando una fortuna immobiliaria di quasi dieci milioni. Questa fortuna si componeva segnatamente d'un palazzo in piazza della Concordia, del castello di Morenil, rinomato per i suoi parchi, le sue costruzioni e le sue importanti collezioni, note dagli amatori del mondo intero. Infine di numerose fattorie nella Somma, senza contare altri immobili a Parigi.

***

Mediante il suo testamento e i suoi codicilli scritti nel 1889 e 1890, la marchesa Du Plessis-Bellière, istituiva il « Papa Leone XIII erede universale di tutti i suoi beni mobili ed immobili senza eccezione, con obbligo di soddisfare a tutti i legati e d'eseguire le sue altre disposizioni ». Nel testamento della marchesa Du Plessis-Bellière si rilevano i passaggi seguenti:

Sono già più di trent'anni ch'io avevo espresso a Sua Santità Pio IX il desiderio di farlo mio erede..... Dichiaro qui la mia volontà assoluta di lasciar tutti i miei beni a titolo d'erede universale al papa assistente nel momento della mia morte..... Voglio in tal modo testimoniare il mio attaccamento inviolabile e la mia figliale devozione alla Chiesa e alla Santa Sede..... Domando instantemente a Sua Santità d'assegnare il mio palazzo alla residenza del nunzio apostolico, d'ordinare che questa destinazione sia sempre rispettata..... che il mio castello di Morenil sia la sua residenza d'estate..... che le collezioni che vi sono contenute non siano giammai vendute, nè disperse..... che il mio santuario di Notre Dame de Lorette sia conservato..... Se morissi prima di Sua Santità il papa Leone XIII, e prima che fosse possibile di provvedere a surrogarlo, per esempio durante la vacanza della Santa Sede, o se avvenisse che Sua Santità Leone XIII non potesse raccogliere l'eredità, istituisco mio erede, agli stessi obblighi e condizioni, Sua Eminenza il cardinale Rampolla, segretario di Stato di Sua Santità, domiciliato a Roma al palazzo del Vaticano.

Di più il giorno stesso della sua morte la marchesa Du Plessis-Bellière instituiva come legatario universale il conte Alfonso di Colbert-Turgis per il caso in cui il Papa Leone XIII o, in mancanza di lui, il cardinale Rampolla, non potessero raccogliere la sua successione..... con obbligo d'eseguire tutti i legati e tutte le altre disposizioni contenute nel suo testamento, che la testatrice conferma e mantiene in tutte le sue parti.

***

Gli eredi naturali della marchesa Du Plessis-Bellière sollevarono, in appoggio della loro domanda in nullità di questo testamento, le questioni più interessanti dal punto di vista del diritto internazionale e del potere spirituale e temporale della Santa Sede.

Infatti il legato non è esso fatto al papato piuttosto che a Sua Santità Leone XIII personalmente, e non se ne trova la prova nelle istituzioni eventuali del cardinale Rampolla e del conte di Colbert-Turgis?

In questo caso un potere *puramente spirituale* costituisce una potenza capace d'acquistare ricchezza dalla legge francese? D'altra parte il potere fosse esso rimasto *temporale* si troverebbe in presenza d'una potenza sovrana straniera che il diritto pubblico francese avrebbe sempre considerata come incapace d'acquistare sul proprio territorio.

Le istituzioni successive della testatrice potrebbero pure essere considerate come delle sostituzioni proibite.

Tali sono i tre principali punti sui quali si baseranno le discussioni.

Gli esecutori del Papa, cardinale Rampolla e di Credo, esecutore testamentario, saranno sostenuti da Hemar, del Foro di Parigi, quelli di monsignor de Ragneau da Lerguier del Foro d'Amiens.

Dacraigne del Foro di Parigi parorerà per i diversi eredi della marchesa Du Plessis-Bellière e Ilennequ per il conte di Colbert-Turgis.

L'incendio di un cotonificio nel Bergamasco.

Un milione di danni.

Dalla *Gazzetta di Bergamo* del 14 togliamo:

« Fra i numerosi ed importanti stabilimenti che formano il vanto e la ricchezza della industriosissima Valle Seriana — dove ben 30 mila operai trovano lavoro — uno dei più noti ed importanti è quello di tessitura e filatura, detto appunto di Valle Seriana. Ne è proprietaria una Società Anonima, rappresentata dal signor Andrea Taroni, ed occupa circa 1500 operai. È un vasto complesso di edifici, che formano come un grosso villaggio, nella sinistra del Serio, proprio dirimpetto alla stazione di Gazzaniga-Fiorano, e che l'anno scorso fu visitato da re Umberto e dai Principi, i quali ne rimasero ammiratissimi. Ivi il lavoro non ha requie nè giorno nè notte, ed infatti gli operai vi sono occupati parte dal mattino alle 8 pom. e parte da quest'ora al mattino; operai d'ogni età e sesso, che vi lavorano allegri, certi come sono del loro guadagno quotidiano. Solo nelle vigilie delle feste il lavoro notturno dura fino alle 12, per un giusto rispetto del sentimento religioso della grande maggioranza degli operai.

« Alla filatura, vasto ed alto edificio dove erano in moto 22 mila fusi, erano addetti 300 operaie, la maggior parte inferiori ai 15 anni, ed alle 6 di sabato sera le lavoratrici notturne avevano già dato il cambio alle altre ed il lavoro ininterrotto vibrava, colla sua voce sonora e solenne, nella fabbrica. Ad un tratto un grido spaventoso risuonò: « Al fuoco! Al fuoco! »

« Al primo grido d'allarme tutte le operaie si slanciarono alle porte d'uscita perchè il pericolo era imminente; ma, come avviene sempre in simili casi, la ressa impedì l'uscita, mentre si gridava a perdifiato al soccorso. Questo fu rapido, intelligente, poichè uno dei direttori della fabbrica, il sig. Hausler, animosamente si accinse all'opera di salvataggio, gettando le più giovani operaie dalle finestre, sotto le quali erano accolte, sane e salve, fra le braccia di altri salvatori. Una delle piccole operaie sfuggì dalle mani del direttore e cadde nella roggia, ma fu prontamente tratta fuori.

« Intanto le fiamme rapidamente guizzavano dovunque, distruggevano tutto, mentre da Gazzaniga si suonava a campana a martello, a cui rispondevano le campane degli altri paesi.

« Venne salvata una gran parte dei fabbricati, ma l'edificio della filatura andò tutto distrutto.

« In poco più di due ore la filatura non era più che un ammasso di rovine, di cui non restavano in piedi che le annerite muraglie; però il fuoco durava e dura ancora nei magazzini sotterranei e durerà fino a che vi sarà materia consumabile, essendo opera inutile e troppo pericolosa il tentare di spegnerlo.

« La filatura presenta un aspetto orrido e pittoresco che la penna non può descrivere: è un ammasso di travi fumanti, di ferri contorti, di tubi spezzati, da cui uscivano tratto tratto spire di fumo.

« Il danno supera un milione di lire; il cotonificio è assicurato presso la *Riunione Adriatica* di Venezia, presso l'*Union* ed altre Società.

« Nessun operaio resterà senza lavoro, perchè la Direzione li occuperà o in altri lavori o nell'altro opificio che la stessa Società ha a Verlova ».

La verità delle notizie francesi

Telegrafano al *Figaro* da Roma:

« Il principe Rospigliosi, uno dei membri più eminenti del partito cattolico, aveva anticipato allo Stato i fondi per la costruzione di numerosi ponti nell'Agro romano, ove il Governo aveva cominciato i lavori di bonifica.

« Malgrado i reclami il principe non poteva ottenere il rimborso del suo credito, che data da parecchi mesi. Il principe si recò allora al Ministero del tesoro, ove il segretario di Stato fu costretto alla fine di confessare che lo Stato era nell'impossibilità assoluta di effettuare il rimborso, e supplicò il creditore a pazientare ancora cinque o sei mesi.

« Il principe Rospigliosi non volle aderire e manifestò l'intenzione di intentare un processo che sarà pieno di rivelazioni sullo stato precario del tesoro italiano. »

Questa l'informazione che il *solerte* corrispondente romano del *Figaro* mandava ieri al suo giornale. Per quanto avvezzi a leggere le notizie più strane ed inverosimili sui giornali francesi sul nostro conto, la notizia ci produsse una qualche impressione, perchè si citavano nomi e fatti che avrebbero potuto essere facilmente smentiti. Credevamo che il corrispondente romano del *Figaro* avesse ancora tanto buon senso di non telegrafare al suo giornale notizie di tanta gravità le quali non avessero nemmeno l'ombra della verità. Ma, lo confessiamo francamente, ci siamo sbagliati. Il corrispondente del *Figaro* non ha questo pudore giornalistico. Ecco, secondo narra la *Tribuna*, come stanno veramente le cose:

« Ci siamo rivolti a quel Ministero del tesoro, che avrebbe, secondo il *Figaro*, versato nel seno del principe Rospigliosi il suo rammarico di non poterlo rimborsare. Al Ministero del tesoro nessuno ne sapeva nulla. Si sono limitati a dirci che, almeno sino a nuovo ordine, i debiti dello Stato si pagano a pronta cassa e senza domandar dilazioni. Qualche volta, come accade per la Rendita, si pagano anticipatamente.....

« Siamo andati al Ministero di agricoltura. Anche là nessuno aveva avuto il minimo sentore del gravissimo fatto e del pericolo imminente che correva il credito della nazione!

« Disperati, siamo accorsi al Ministero dei lavori pubblici. E là finalmente abbiamo avuto la chiave dell'enigma.

« Abbiamo trovato l'on. Branca allarmato e preoccupato. Tanto preoccupato che non ha neppure trovato modo di avvertire i suoi colleghi della cosa.

« L'affare Rospigliosi esiste, ed ha carattere di gravità eccezionale.

« Si tratta — come ha detto giustamente il *Figaro* — di alcuni ponti, anzi di molti ponti, gettati, con ardimento veramente romano..... sui canali di scolo della bonifica di Maccarese.

« Importeranno in tutti l'ingente somma di 60,000 lire — e se ne son fatti finora per 16,000!

« Lo Stato avrebbe dovuto appaltare l'opera e un intraprenditore qualunque: ma il principe Rospigliosi, comprendendo che ciò avrebbe incontrato le più gravi difficoltà non essendovi alcun appaltatore che volesse compromettersi con lo Stato italiano per somme così ingenti, propose di far costruire egli stesso i ponticelli.

« L'offerta fu accettata con entusiasmo. Le finanze dello Stato ne ricevevano un beneficio insperato.

« Senonchè la scadenza, per le sedicimila lire di lavori eseguiti, benchè non sia ancora venuta (e in questo erra lievemente il *Figaro*), s'avvicina a gran passi. Mancano ancora le liquidazioni: ci sono delle questioni da appianare; il principe Rospigliosi non si sogna di citare alcuno, perchè non lo potrebbe — ma l'onorevole Branca non è tranquillo per questo. Egli, pensando a quelle sedicimila lire, ha perduto il sonno, l'appetito e quel bel colore rosso che mostra in lui il buon umore e la salute. Gli impiegati altri e bassi a San Silvestro sono preoccupatissimi, e tremano nel sorbe che il 27 del mese le loro paghe debbano subire la quarta falcidia.

« — Tutto si deve fare — avrebbe esclamato il ministro — e tutto si farà, piuttosto che rivelare *lo stato precario del tesoro italiano!*

« Il *Figaro* stia dunque tranquillo. Si aggraveranno le imposte esistenti — se ne creeranno di nuove — si decreterà il corso forzoso — ma i ponticelli saranno pagati! »

Gervais — Alle Camere di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'ammiraglio Gervais fu nominato capo dello stato maggiore generale del Ministero della marina.

— *Camera.* — Respingesi con voti 338 contro 196 una proposta di incorporare nel bilancio la riforma del regime delle bevande.

Approvansi poscia parecchi articoli del bilancio, specialmente quello che sopprime l'imposta del 10 0,0 esistente sulle tariffe dei trasporti a grande velocità. Le Compagnie ferroviarie acconsentirono a ridurre le stesse tariffe per la somma equivalente a detta imposta.

— Il Senato ha terminata la discussione sulle tariffe doganali approvandole.

REATI E PENE

Sonnambuli e truffatori.

(Corte d'Appello di Torino).

E tornano in ballo Filippa Caterina, detta *Leopoldina*, e suo marito Giuseppe Accatino, i noti sonnambuli che per due volte resistettero alla prova del fuoco di due processi per truffa, dai quali per virtù magnetica riuscirono assolti.

Nel primo processo i sonnambuli tutti sfuggirono in Appello alla condanna inflitta loro dal Tribunale, perchè la Corte, senza punto entrare nella questione scientifica sulla esistenza e sugli effetti del sonnambulismo magnetico, ritenne mancare nel complesso del loro operato verso i merli che andavano spontaneamente nei loro gabinetti quel raggiro fraudolento che è il primo elemento del reato di truffa.

La questione è troppo seria e quella sentenza della Corte d'Appello fu troppo discussa perchè la si possa citare leggermente o riassuntivamente per poi dedurne che essa abbia dato l'impunità ad ogni forma di ciarlataneria e ad ogni bricconeria, diremo così.....

È bene intenderci sulla portata e sulle affermazioni di quella sentenza per non attribuire alla Corte risoluzioni di problemi scientifici od affermazioni che non ha fatto.

« *Alla Corte* — diceva quella sentenza — non « *incombe di risolvere la questione che nel campo* « *scientifico con vari e disparati responsi si agita* « *sulla esistenza e sugli effetti del sonnambulismo* « *magnetico* e che soltanto deve esaminare se nei « fatti accertati nella causa a carico degli appellanti « si riscontrino quei raggiri ed artifizi fraudolenti « che sono gli elementi del reato di truffa.

« Atteso in proposito che ad avviso della Corte nè il modo in cui davansi dagli appellanti i richiesti consulti, nè l'apparato di cui essi si sarebbero circondati per attirare i clienti nei loro gabinetti, quale l'apposizione nell'esterno delle case di ... poco insegne ciarlatanesche, la decorazione del gabinetto con diplomi e medaglie d'ignota provenienza, il magnificare all'avventore prima di assoggettarlo « alla visita della sonnambula il potere di costei e « la infallibilità dei rimedi che essi prescriveva, l'arrogarsi la qualità di professore ed il titolo di cavaliere, e finalmente la pubblicazione nei giornali « di attestati di lode e di riconoscenza o spontaneamente o sopra richiesta rilasciati agli appellanti « da coloro che avevano ad essi utilmente ricorso « non sono tali da costituire i raggiri e gli artifizi « fraudolenti dalla legge richiesti. Infatti gli avventori si presentavano volontariamente ai gabinetti « magnetici degli appellanti perfettamente consci di « quanto vi si praticava e dei prezzi richiesti per « ogni consulto e per l'intiera cura, e se accadde che « andassero fallite le loro speranze di veder appagata « la loro curiosità o soddisfatte le loro bisogne da « ciò non consegue che siasi a loro danno praticato « quel doloso maneggio onde ha vita la truffa. »

Questa la motivazione sulla imputazione di truffa.

È una sentenza che si potrà discutere per la sua interpretazione dell'elemento del dolo, ma che non esce dal campo giuridico, come molti hanno affermato.

Quanto alle sue conseguenze sociali, però, ci duole il dirlo, non furono buone. I sonnambuli, fatti forti da tale sentenza che legittimava il loro operato per la considerazione che i merli andavano a farsi spennacchiare spontaneamente, la pubblicarono sui loro avvisi al *reclame* come un titolo di laurea. E poichè la sentenza faceva lecito « il magnificare all'avventore prima di assoggettarlo alla visita della sonnambula il potere di costei e il vantare l'infallibilità dei rimedi e l'arrogarsi titoli e qualità che non si hanno », magnificarono sempre il potere infallibile del loro *soggetto* sino a fare come Accatino, che vantò nella Caterina Filippa il potere di trovare tesori nascosti ed ignoti a tutti.

Dato il principio, bisogna portarlo alle sue conseguenze ultime.

E le conseguenze furono l'assoluzione, emanata dal Tribunale in un secondo processo, di Filippa Caterina e Accatino Giuseppe, suo marito, imputati di truffa.

Costoro avevano dato ad intendere ad una certa Rauch Anna, di Vitì, che si era recata *spontaneamente* a consultarli, che nella stalla di lei, in Vitì, esistesse un tesoro, e magnificando poi — come consentiva la sentenza d'Appello che li aveva assolti nel precedente giudizio — il potere della sonnambula e la infallibilità di lei, avevano dato ad intendere alla cliente che, in virtù appunto di questa infallibilità, essa, la sonnambula, aveva la potenza di trovare il tesoro.

Bisognava però pagare 300 lire, perchè ogni fatica merita premio. La Rauch non la aveva, ne diede solo quarantacinque (e chi non le pagherebbe per il rinvenimento di un tesoro?) e la infallibile si pose subito all'opera, coadiuvata da quel grande fattore di infallibilità che è suo marito Accatino.

***

Costui la magnetizzò, ed allora essa vide la cascina di Vitì, la stalla, la cantina e persino un infernotto del quale anche la Rauch *ignorava l'esistenza*.

Non bastava ancora per fissare il sito dove si trovava il tesoro; occorrevano dodici, dico dodici, campioni di terra di Vitì, e la Rauch li portò.

La Filippa, magnetizzata, li fiutò, e giunta al terzo campione, presente la Rauch, riconobbe che quella era terra della cantina, e lo era infatti, il che è un fenomeno naturale di lettura di pensiero, ed allora la sonnambula vide oggetti d'oro, monete antiche, pezzi da venti e da ottanta; cosa da far inghiottire la saliva anche a chi non è vedova come la Rauch.

Però quel tesoro era custodito dagli spiriti, e bisognava andare a cercarlo di venerdì a mezzanotte, ora in cui gli spiriti non osano mettere il muso fuori di casa.

In un venerdì stabilito la Filippa ed il marito si recarono a Vitì, e colà, dopo aver mangiato bene, a mezzanotte scesero con la cliente in cantina, dove avvenne una scena che pare levata dalla novella di Poë.

La *Leopoldina*, magnetizzata, si dibatteva gridando che gli spiriti volevano soffocarla.

La vedova tremava per lo spavento. Ad un tratto Accatino la guardò fisso, ed essa si sentì come avvinghiata anch'essa dagli spiriti e le pareva che la soffocassero, ed in quell'accesso si sentì premere il petto e abbattuta qua e là nella cantina.

Il vecchio non rispose. Di Beurdel continuò:

— Oh! gli è che non mi perdonerei mai di esserle mancato in un momento critico. E, debbo confessargliele? ho avuto paura, poco fa, sì, ho tremato pensando che ella mi chiamava forse per uno di quei momenti.

— È vero — replicò semplicemente il signor di Harlay.

Di Beurdel impallidì.

— Perchè non me lo ha detto subito, monsignore? — egli disse con voce commossa, nella quale si rivelava tutto lo sforzo della sua bella anima allo prese colla debolezza umana. — Non è lei che m'ha fatto ciò che sono? La mia felicità non è opera sua? E mi crede ingrato al punto di non sacrificarle una parte di quella felicità?

— La ricompensa buono e generoso, di Beurdel, ma debbo misurare il compito alla forza dell'operaio. Se non si trattasse che di togliergli una parte di tranquillità, di benessere, alla coscienza non rimorderebbe già il mio progetto; ma, perchè riesca, quel progetto immenso, dovrei sapervi più che la volere, più che la fortuna d'un uomo.

— La sua..... libertà, forse — disse di Beurdel appoggiandosi una mano sul petto per comprimere i palpiti del suo cuore.

— Più ancora della sua libertà.

— Comprendo — mormorò di Beurdel.

Vacillò, ma si riebbe tosto, e la sua fisionomia dolce e ingenua assunse poco a poco tutta la maestà d'una risolu ed intrepida risoluzione. Egli prese rispettosamente la mano del presidente, la baciò, poi gli fe' segno di risedere al suo scrittoio.

— Prenda la penna, monsignore, — disse, — e scriva la deposizione che ho avuto l'onore di farle nel 1610 riguardo all'assassinio del re Enrico IV e che le rinnoverò oggi esattamente quanto l'onore e la religione me lo comandano

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO HAQUET

— Quest'ultimo è uno straniero, uno spagnuolo, e noi non abbiamo neppur da conoscerlo — disse il presidente.

— E tuttavia, monsignore, lo si conosce a nostro malgrado, come a nostro malgrado si sentono le scorpione che punge, la vipera che morde. Non sono obbligato di conoscerli, io, quei birbanti, uno dei quali osava insultare, poco fa, in piena assemblea, a tutto ciò che ci rimane d'onore e di virtù?

— Anche la pazienza è una virtù..... forse è quella che le raccolierà tutte.

— Ma io non l'ho, monsignore. È pertanto a lei, che si aleva tanto al disopra di noi, di aggiungere quella gloria a tutte quelle che la illustrano; ma io, che ebbi stamane un figlio in procinto di essere staffilato dagli sbirri sulla pubblica strada, che ne ho un altro che corre in questo momento, a Corte, forse altrettanto pericolo, io che vedo il male e che non vedo il rimedio, che vedo gli assassini e non vedo i vendicatori, che vedo il delitto e non vedo il castigo, io dico, sotterrato è vero, perchè ho paura, lo confesso, che il nostro paese è infestato da malandrini, e cerco di mettermi al sicuro coi miei.

Il presidente non rispose.

— Del resto, — continuò di Beurdel, — che potrei fare, io, che non son nulla, quando i malfattori s'attaccano al Parlamento, quando la nazione non si difende da sè?

— È vero — disse il signor d'Harlay.

— E quando monsignore lo confessa, — disse di Beurdel con amarezza, — bisogna che ciò sia ben vero, bisogna che egli veda il paese ben decadato.

— Ciò che è decaduto sono io, non la Francia, — rispose il presidente; — essa rifulgerà ancora di nuovo splendore. I mali del presente non la faranno morire, perchè vi sarà bene chi porterà il rimedio.....

— Ah! monsignore, se ella fosse il povr'uomo che sono io, ed io l'uomo ammirato che è lei, se ella pensasse ciò che io penso e che lo potessi ciò che può lei.....

— Ebbene?

— Ebbene! tutti quei briganti, tutti quegli assassini sarebbero presto sterminati; perchè, fra noi, monsignore — e di Beurdel abbassò la voce — ella sa che sono tutti assassini.

— Bisognerebbe almeno provarglielo — disse il presidente guardando fisso di Beurdel.

— Chi può provarlo meglio di lei?

— Io sono vecchio, infiacchito; coloro che potrebbero aiutarmi non so se lo farebbero.

Di Beurdel a sua volta non rispose.

— Non si solleva il mondo senza leva. Quale sarebbe la mia? È vero; molti cuori soffrono e si sdegnano: sentirò, è vero, suonarmi forse delle parole generose come quelle che ella ha pronunziate; ma le azioni, chi le farà?

— Qualche volta — disse l'avvocato, imbarazzato evidentemente dallo sguardo grave e chiaro del vecchio presidente — le persone coraggiose non aspettano che un segnale.

— Chi lo darà e come lo si darà? Un esempio, mio caro di Beurdel; nel 1610 l'occasione fu bella, un'anima coraggiosa si levò e diede il più squillante segnale che non abbia forse mai risuonato in Francia dopo quello di Giovanna d'Arco. Una donna, sola contro un'armata di potenti, chiamava i suoi concittadini alla vendetta contro criminosi che ella designava.

— Hanno soffocato la sua voce.

— Non sia il la questione. Ammetti le voci che si sono aggiunte alla sua.

Il signor d'Harlay tacque e guardò fisso di Beurdel.

— Ma..... monsignore..... la mia, se fosse stato necessario.

— È vero; confessi però che non fa spiacente di non esserne richiesto. Sia franco come è onesto, e dica che ha respirato più liberamente il giorno in cui l'ho ringraziato del suo zelo, annunciandole che non l'avrei utilizzato.

— Ero tuttavia pronto, monsignore — balbettò di Beurdel, vieppiù imbarazzato dall'insistenza del presidente.

— Ha avuto la sua ora di coraggio, di devozione, ed è molto — riprese il signor d'Harlay. — Quanti altri poi quali quell'ora non è mai suonata! Sì, ella è venuto, ma ne ricordo, esaminato e risoluto, a farmi, confidenzialmente, rivelazioni gravi.

— Che avrei firmato se ella avesse voluto.

— Non l'ho voluto! Non ho voluto che rimanesse nulla del delitto, nè delle prove, e l'ho mandato lo stesso a dimenticare tutto ciò nella dolcezze della vita domestica. Quale di noi due fu savio? Non ho fatto bene di risparmiarlo, e quel silenzio non l'ha reso fel

Il tesoro non si trovò per quanto alla Ranch sia restata la convinzione che Accalino lo abbia rinvenuto, perchè lo vide avvicinarsi ad un angolo e raccogliere qualcosa.

Come magro compenso di non averlo saputo trovare il tesoro, lo Accalino evocò alla vedova lo spirito del marito — un bel cambio davvero! — e per poco la poveretta non ne morì di spavento. Poche vedove avrebbero resistito a quella sorpresa.

La povera Ranch in quella notte stessa fu assalita dalla febbre. Alla mattina però la infallibile le ordinò digitalina e bicarbonato di soda per purgarla..... dai ricordi dell'evocazione del marito.

La Ranch, convinta che quei due lo avessero portato via il tesoro, diede querela.

Accalino e sua moglie furono rinviati a giudizio sotto l'imputazione di truffa ed esercizio arbitrario della medicina.

Il Tribunale, fedele alle massime stabilite dalla Corte portate alle ultime conseguenze, li assolvette dalla truffa condannandoli solo per l'esercizio della medicina a 110 lire di multa.

La Procura del Re appellava da quella sentenza e la Procura generale consentiva l'appello.

All'udienza sostenava l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Ferrari, il quale, senza entrare nella discussione scientifica sul sonnambulismo, sosteneva che il sonnambulismo non fu per i coniugi infallibili che un mezzo per commettere la truffa.

E un mezzo, e valente magistrato, non è solo per questi due.

Sostenevano la Parte civile l'avvocato Cagno; difendeva gl'infallibili l'ottimo avvocato Nasi.

Presiedeva la Corte il cav. Giorsi-Parussa, che fu anche relatore della causa. La Corte, in riparazione della sentenza del Tribunale, condannava Accalino a la Filippa ad un mese di reclusione per la truffa e confermava la condanna a 110 lire per l'esercizio arbitrario della medicina.

TOSA-RASA.

Un'assemblea di impiegati civili.

È noto che col progetto di legge riguardante i provvedimenti finanziari proposti dal Governo per l'assestamento del bilancio, e specialmente con l'allegato quarto del progetto stesso, vengono in particolar modo colpiti tutti gli impiegati dello Stato.

Questo aggravio sugli impiegati viene da maggiori e nuove ritenute e dalla diminuzione della metà dei cosidetti sessenni e quinquenni che non saranno maturati fino al 31 dicembre corrente.

A causa di questa proposta l'Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni di Torino, in base al proprio statuto, prese l'iniziativa per un'agitazione legale allo scopo di ottenere dal Parlamento che vengano rispettati i diritti e i legittimi interessi degli impiegati di tutta Italia.

L'Associazione inoltre invitava a prendar parte a questa agitazione tutte le altre Associazioni costituite in Italia, e invitava gli impiegati ad un'adunanza generale, che aveva luogo iersera al teatro Carignano, per avviare ai mezzi di scongiurare gli effetti dei proposti provvedimenti in quella parte che li colpisce.

Iersera infatti il teatro Carignano accoglieva ben 600 persone. Meno i rappresentanti della stampa ed il senatore Chiaves, che volle prender parte all'adunanza per sentire le ragioni degli interessati, tutti gli altri erano impiegati dello Stato, come fu accertato all'ingresso, dove si prendeva nota di ciascuno.

Sul palcoscenico, preparato con tavole e sedie, stavano la Presidenza ed il Consiglio dell'Associazione ed i giornalisti.

Il presidente prof. G. De Magistris apre la seduta.

Egli ringrazia prima di tutto gli intervenuti e la Stampa. Dice poi che era dovere dell'Associazione, come fece in altri casi, che cita, nei quali si trattava di salvaguardare gli interessi degli impiegati, di adoperarsi anche davanti alle nuove proposte del Governo. « Nel caso attuale — soggiunge — è necessario che l'Assemblea esamini seriamente se le proposte possono essere votate dal Parlamento. È vero che i deputati votano sempre coscienziosamente, ma a noi spetta in qualche modo illuminarli. »

Prosegue, con parola facile e chiara, ad esaminare i diversi punti della proposta, confutandone le ragioni e dimostrando il disagio cui andrebbe incontro la classe degli impiegati se esse venissero accolte dal Parlamento. Si diffonde a considerare la questione anche dal punto di vista della perequazione degli oneri per dimostrare che gli impiegati già pagano come tutti gli altri contribuenti.

Dice ancora l'oratore che riguardo alla diminuzione del sessennio il provvedimento proposto è contrario ai diritti acquisiti con precedenti leggi dagli impiegati.

Conclude dicendo essere necessario che la voce degli impiegati sia alta e franca, e che si faccia il possibile affinchè il Parlamento non tradisca in legge i progettati provvedimenti.

Dà lettura del testo del telegramma che fu spedito a tutte le altre Associazioni di impiegati del Regno e legge i telegrammi e le lettere di adesione pervenuti dalle Associazioni di Firenze, Siena, Palermo, Roma, Salerno, Udine, Venezia, Vicenza, Como, Monza, Ancona, Cremona, Genova, Milano e Pavia. Ognuna di queste adesioni, espresse in termini energici, viene accolta da applausi.

Infine il professore De Magistris legge un telegramma dell'onorevole Brunialti, il quale dice che, avendo parlato con l'onorevole Luzzatti, riportò l'idea che questo ministro abbia intenzione di rinunciare alle proposte o di attenuarle. « Perciò — esclama il signor De Magistris — abbiamo ragione di sperare, ma non dobbiamo tuttavia recedere dalla nostra agitazione. »

Una salva di applausi prolungata vien fatta all'oratore.

Prende quindi la parola il professore *G. C. Molineri*, il quale esordisce dicendo che, interprete del cuore di tutti, ringrazia la Presidenza dell'Associazione pel molto fatto finora e per quanto si propone di fare.

Esamina le ragioni per le quali le leggi antecedenti hanno stabilito il diritto agli aumenti sessennali e quinquennali, e dimostra che queste ragioni non sono cessate, ed osserva ancora che la proposta diminuzione colpirebbe più i piccoli che i grossi stipendi.

Crede infine che quanto più l'attuale agitazione sarà seria tanto più sarà efficace, e propone all'approvazione della adunanza il seguente *ordine del giorno:*

« L'assemblea convocata dall'Associazione generale « fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, udita la relazione del presidente sui provvedimenti finanziari contenuti nell'allegato 4° della « legge presentata alla Camera dei deputati da S. E. « il ministro del tesoro; ritenuto che la loro applicazione lederebbe i diritti degli impiegati governativi, i quali già largamente contribuiscono con gli « altri cittadini ai sacrifizi richiesti dal supremo « interesse della patria, ed apporterebbe per molti « aggravi incompatibili con le esigenze della vita, « dà mandato di fiducia al Consiglio direttivo della « Associazione perchè con ogni mezzo consentito dalla « legge, in unione alle Società consorelle d'Italia, « procuri che vengano ritirati i provvedimenti più « gravi, e ne riferisca ad una prossima assemblea. »

Soggiunge il cav. *Molineri* che i diritti degli impiegati posti nelle mani dell'Associazione sono in buone mani. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Il prof. *De Magistris* mette ai voti, per alzata di mano, l'ordine del giorno Molineri, che riesce approvato all'unanimità.

Il *presidente* ancora accenna ai mezzi di cui si servirà l'Associazione per riescire nell'intento, e quando accenna alla Stampa, gli intervenuti mandano ai rappresentanti di essa un altro applauso.

La seduta viene levata alle 10 circa.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili, radunatosi d'urgenza dopo l'assemblea di ieri sera al teatro Carignano, ha votato il seguente ordine del giorno che fu immediatamente telegrafato a S. E. il ministro del tesoro:

« *A Sua Eccellenza ministro tesoro.* — Roma.

« Consiglio direttivo Associazione generale impiegati civili, pubbliche amministrazioni Torino, per « mandato assemblea generale tenutasi stasera teatro « Carignano aderenti Associazioni consorelle Ancona, « Como, Cremona, Firenze, Genova, Lucca, Milano, « Monza, Palermo, Pavia, Roma, Salerno, Udine, « Venezia, Vicenza, ritenuto che provvedimenti finanziari, allegato quarto, lederebbero gravemente diritti interessi impiegati governativi che già largamente concorrono cogli altri cittadini ai sacrifizi « richiesti supremo interesse patria ed apporterebbero aggravi incomparabili colle esigenze della « vita, domanda che Vostra Eccellenza compiacciasi « ritirare progetto presentato Camera deputati.

« *Presidente:* DE MAGISTRIS. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (*Nostro telegr., 15, ore 7 pom.*). — **Uno sciopero di proprietari macellai.** — Ottantatrè macellai del circondario esterno hanno nominato una Commissione, in una loro adunanza, per minacciare la Giunta di Milano, qualora non venisse concesso un trattamento più mite negli abbuoni al dazio consumo, di chiudere coi 1° gennaio i loro negozi.

— **Le cause del dramma d'amore.** — Da informazioni assunte stamane è venuta un po' di luce sul tragico fatto avvenuto ieri sera e che vi telegrafai. Pare che non sia stato un brutale impulso criminoso quello che ha spinto il giovane Alquati — di cui tutti dicono bene, solo ammettendo in lui una eccessiva sceltabilità — all'assassinio.

La Caprara Luigia, che era una bella ragazza, pare non avesse respinte completamente le profferte del giovanotto; è stabilito che qualche volta uscivano assieme, che dalle altre lasciava che il giovane offrisse a lei ed alle ragazze che sono nella sua scuola di sarta della colazioni. Ma queste lusinghe erano limitate poi da altre ripulse; giacchè la Caprara aveva un impiegato dello stabilimento Prelli che le faceva da otto anni la corte e col quale si poteva dire moralmente impegnata.

Forse il suo forte era di non sapersi decidere fra i due pretendenti, e, non innamorata nè dell'uno nè dell'altro, rimandava una decisione di tempo in tempo, cercando contemporaneamente di non scontentarli.

L'Alquati, che era il più giovane, e quindi anche il più ardente dei due, deve essersi in questa penosa alternativa straziato facilmente; l'amore si dev'essere mutato in tortura e infine in odio per la bella indifferente. Lo sciagurato giovane si trova sempre in stato assai grave; la palla non potè ancora essere estratta. Stamane fu interrogato, all'Ospedale, dal giudice istruttore.

ROMA. — Per un monumento a Carlo Alberto. — In Roma, per iniziativa del Circolo Savoia, si è costituito un Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento a Carlo Alberto; e si stanno formando, allo stesso scopo, un Comitato onorario, composto di deputati e senatori e dei presidenti delle Associazioni liberali di Roma e provincia, ed un Comitato di dame patronesse. È necessario però che in tutte le città d'Italia sorgano anche dei Sotto-Comitati provinciali che aiutino l'opera del Comitato esecutivo.

ASTI. — (*Nostre lett., 15 dicembre*) — (Arrivo) — **Tramvia Asti-Montemagno.** — La Stampa cittadina già più volte accennò alla necessità di una nuova linea tramviaria che partendo da Asti si congiunga ai tronchi che da Alessandria e Casale giungono attualmente sino a Montemagno. Il nostro Municipio compreso dei vantaggi che deriverebbero al paese dall'esecuzione dell'accennata linea tramviaria, specie in questi ultimi anni pratiche al riguardo coi Comuni interessati riunendo le relative rappresentanze nel civico palazzo; ma, malgrado il buon volere delle nostre Autorità, non si potè sinora approdare a nulla.

Di questi giorni è sorto un Comitato provvisorio composto di volenterosi cittadini, a capo del quale sta il volenterosissimo avvocato Epaminonda Argenta, allo scopo di dar vita all'idea della linea tramviaria accennata.

Il benemerito Comitato, tanto per incominciare, ha diretto una circolare agli esercenti e commercianti del paese per avere delle adesioni.

Stamane, alle 11, il Comitato provvisorio veniva ricevuto al Municipio dall'egregio nostro sindaco colla maggior cortesia, il quale, encomiando ed incoraggiando il Comitato stesso, gli prometteva tutto l'appoggio del Comune.

— **Corso alla Vittoria.** — Da taluni si domanda: Perchè il Municipio non provvede alla sistemazione con ciottolato del Corso alla Vittoria? E questa domanda avrebbe le sue buone ragioni per essere accolta. In primo luogo perchè si eliminerebbe la annuale spesa per l'inghiaiamento e relativa manutenzione di significante spesa, poichè anche adoperate pietrisco della Bormida; in secondo luogo perchè il contenuto inghiaiamento finisce per alzare il livello stradale con danno delle case frontiste che, trovandosi più al basso, ricevono ora gli scoli della stradale stessa. E per ultimo, si potrebbe avere lo stradale più pulito, cosa prima da considerarsi, massime adesso che il Municipio ha fatto costruire il caseggiato delle scuole civiche pel nuovo ovest della città.

BUROLO. — (*Nostre lett., 13 dicembre*) — (Posta) — **Un Comizio Agrario da imitarsi - Conferenze popolari di bachicoltura.** — Il Comizio Agrario di Ivrea, impressionato per i cattivi raccolti di bozzoli che si fanno nel circondario canavese, sia per le cattive sementi che ancora si coltivano, sia perchè non sono per anco conosciute le buone pratiche per ottenere buoni raccolti di bozzoli, credette necessario di incaricare il signor cav. Cesare Silva, bacologo in San Maurizio Canavese, a tenere una serie di conferenze popolari nei vari centri sericoli del circondario.

Oggi toccò ai bachicultori di Burolo di sentire una popolare si, ma ben elaborata conferenza, sulle malattie del baco da seta e sui mezzi di combatterle.

La sala dell'Asilo infantile era completamente piena di bachicultori che ascoltarono religiosamente il cavaliere Silva, che per essere ben inteso da tutti si servì del dialetto.

Se l'uditorio fu considerevole lo si deve essenzialmente attribuire alla cortesia del reverendo signor parroco locale, che, penetrato dell'assoluta necessità che la bachicultura risorga floridente anche nel Canavesano, aveva consigliato dal pergamo l'intervento alla conferenza.

Sia lode al benemerito sacerdote.

I burolesi si trovarono oltremodo soddisfatti e molti bachicultori promisero di abbandonare i vieti sistemi di allevamento.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La leggera indisposizione che aveva fatto rimandare a giovedì la serata della signorina Di Lorenzo, prima annunciata per questa sera, s'è dileguata. Così la signorina Di Lorenzo si ripresenterà questa sera al pubblico torinese nella *Madame Fanny*, la nuova commedia del Bertolla, circa la quale l'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria* conteneva uno studio di Augusto Ferrero.

La commedia del Rovetta, che, come ogni cosa umana, ha i suoi difetti, è ciò non ostante sinceramente piaciuta nelle anteriori rappresentazioni. Quanti non l'hanno ancora sentita il recluso al Gerbino stasera, perchè difficilmente potrà ancora rappresentarsi in questa moribonda stagione.

Aumenta l'interesse della rappresentazione di stasera una novità: *Il noviziato di un diplomatico*, scherzo in un atto del duca di Andria Carafa. Le parti sono così distribuite: *Baronessa Olga di Veltri*, Tina di Lorenzo; *Il barone*, suo marito, F. Pasta; *Il conte di San Prisco*, F. Garzes; *Un cameriere*, C. Broggi.

Per la serata d'onore della signorina Di Lorenzo, che rimane fissata a domani, sono già vendute tutte le poltrone. Pensiamo che pel teatro!

La serata d'onore dei leoni. — Perchè chiamarla « la serata d'onore del signor Veltran »? In realtà gli eroi dello spettacolo sono bensì i sei leoni, i sei mansueti e sapienti leoni, col loro buon amico *Sultan*. Ed anche con un'amica, perchè ieri sera *Diana*, la bella cagna danese, entrò anch'essa nella gabbia a far visita a *Pluto* e compagnia. *Diana* era di buon umore, e scherzava, abbaiava, saltava come una bambina allegra.

La sua amicizia con i leoni dev'essere ben intima a giudicare dagli scherzi che essi si permettevano a suo riguardo. Perchè quando *Sultan* e *Diana*, appaiati al giogo della biga, trascinano *Pluto* nel *Trionfo di Cesare*, gli altri leoni, schierati come a rendere gli onori, allungavano ogni tanto la zampa, come per darle uno scappellotto, con una familiarità propria da buoni amici.

Il Veltran ebbe applausi e regali e lodi senza fine per lo spettacolo interessante che ci diede al Balbo durante un mese.

Questa sera (penultima rappresentazione del Circo Yvon) i leoni daranno al pubblico il loro addio. Non si sa ancora bene se onoreranno gli spettatori d'uno *shake-hands* all'inglese o se troveranno qualche altro patetico saluto di congedo « Vergiss mein nicht..... Remember..... Ne m'oubliez pas..... » Forse, chi sa?, nel loro soggiorno in Italia avranno anche imparato a dire « Arrivederci. Non vi scordate di noi ».

No, Pluto, Lilì, Lizzie; no, Sultan; no, Carlo, Romeo, Julie. Non vi scorderemo. Questo vi assicureranno in coro i vostri ammiratori, e son tanti, che vi furono fedeli durante un mese e che stasera non vorranno mancare a darvi ancora un saluto.

Regia Università di Torino. — Il premio annuo perpetuo di lire 500, rendita 5 0/0, fondato dalla signora sorella Torre, in memoria e ad interpretazione della presunta volontà del compianto loro fratello dottore Alessandro Augusto Torre, e istituito presso questa R. Università, da assegnarsi ogni anno a quello studente di disagiate condizioni del quarto anno della Facoltà medica, che per gli esami sostenuti nei primi tre anni risulti il più distinto, venne in questo anno, in seguito a regolare concorso bandito il 25 scorso ottobre dal Consiglio accademico, in seduta dell'11 dicembre corrente, assegnato al signor Filippello Giov. Battista da Castelnuovo d'Asti, provincia di Alessandria, per essere nelle condizioni prescritte dall'avviso di concorso, e sarà conferito al medesimo, dedotte le tasse di ricchezza mobile e manomorta pel 1890-91, nel giorno di lunedì, 21 dicembre, anniversario del decesso del dottore Alessandro Augusto Torre, a norma della fondazione stessa.

« Aria ed acqua » - *Conferenza* — È questo il titolo della conferenza che il dott. Francesco Eugenio Da Camino, professore d'igiene, terrà domani, giovedì, alle ore 3 pom., in via Galliari, N. 9, piano terreno, nella sala della scuola serale Da Camino, diretta dal figlio prof. Vittorio Da Camino.

L'ingresso è libero.

Il più bel regalo per le feste è pur sempre un buon libro. Noi oggi vogliamo consigliare ai nostri lettori l'opera pregevole del prof. Pietro Orsi, intitolata: *Come fu fatta l'Italia*. È la storia nostra dal 1815 al 1870 narrata da un forte ingegno e da un ottimo cuore; gli sforzi titanici di tutto un popolo per raggiungere un santo ideale, le delusioni, i sacrifizi, l'avvicendarsi di lutti e di speranze, di pericoli e di conforti, in questo periodo benedetto della storia, sono resi dall'autore con efficacia ed evidenza mirabili. Il libro si legge dalla prima all'ultima pagina con sempre crescente interesse e non è cuore di giovane che non debba palpitare su queste pagine frementi amor di patria, o tenga più profonde quanto meno frondose e retoriche.

È un elegante volume di oltre 200 pagine, con una simpatica copertina, e si vende al prezzo di L. 2; *legato in tela ed oro L. 3.* Presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, Torino.

CRONACA

Relazione della Commissione sul bilancio comunale per il 1892.

Accenniamo ai punti più salienti della relazione della Commissione chiamata a riferire sul progetto di bilancio pel 1892, la cui discussione avrà luogo al Consiglio comunale nella seduta di venerdì prossimo.

Scartata ogni questione preliminare, la Commissione si è ristretta ad un esame di mero sindacato alle singole cifre del bilancio.

Il qual bilancio è ristretto entro angusti confini, perchè limitatissime essendo le entrate straordinarie attribuite all'esercizio 1892, la Giunta limitò le proposte di spese straordinarie, portandole a cifra cui mai si discese da alquanto tempo; difatti dalla somma di L. 3,256,205 70 nel 1888 siamo discesi pel 1892 a L. 764,518 83.

Reclamata quindi la necessità urgente di deliberare in proposito del tema finanziario generale, la relazione passa all'esame delle partite del passivo.

Ecco quelle che possono meglio interessare il pubblico.

Spese per il dazio. — Nei primi undici mesi del 1891 si sono esatti in più che nei corrispondenti tempo del 1890 lire 216,892 12, ma ciò non toglie che siavi fra il previsto e l'incassato siavi una differenza in danno del previsto di lire 909,392 47, somma che non si potrà compensare con gli incassi del dicembre, malgrado le solite abbondanti messi daziarie di questa epoca.

Mercato del vino. — Esso qual è, forse, dove è, non dà redditi al municipio nè veri benefizi ai produttori e ai consumatori. Pare non sarebbe decoroso sopprimerlo. Conviene invece dargli nuovo assetto, il che si potrà forse far ora, col nuovo organamento del Dock, ove se ne otterranno il riscatto, o ancorchè qualche resistenza sia per venirne dalle abitudini inveterate.

Illuminazione. — Sarebbe cosa utile sostituire alle attuali 37 lampade ad incandescenza esistenti sotto i portici di via Garibaldi, piazza Statuto e Palazzo di Città, il sistema dell'illuminazione ad archi Thomson-Houston, quale si sperimenta per i portici di piazza Castello, di via Po e piazza Vittorio Emanuele.

La spesa del cambiamento delle lampade attuali con i più radianti archetti sarebbe coperta in tre anni con l'economia risultante dall'innovazione, la quale quindi, dopo quell'epoca, lascerebbe scendere la spesa annua da L. 12,000 a L. 5000.

È da provvedere anche ad una migliore illuminazione delle altre vie e piazze principali della città, e non potendosi, per economia, adottare dappertutto la luce elettrica, è da desiderare che almeno si applichino i fanali di lucentina colore a tre fiamme, costando troppo quelli a quattro ed a sei.

Servizio sanitario per i poveri. — Esso funziona in tal modo che davvero Torino può compiacersene. Pure v'è una località, ed è quella di Dora, dove fa difetto un dispensario medico-chirurgico, che è invece reclamato dalle molte fabbriche colà esistenti.

Ora v'è un Policlinico generale, il quale o per il suo eccellente funzionamento o per la sua ubicazione rende possibile l'istituzione dell'invocato dispensario. La Giunta potrebbe concorrere, nei limiti delle somme applicate al servizio della sanità pubblica, a dargli un qualche stabile materiale.

Opere pubbliche. — Occorre completare il piano di ingrandimento delle zone entro cinta e fuori cinta, quanto almeno è necessario per assicurare la formazione e prosecuzione delle grandi arterie, o ciò per rimediare agli inconvenienti della disordinata costruzione fuori cinta.

Quanto alla pavimentazione stradale, la cattiva prova fatta in pratica dal pavimento in legno ne sconsiglia l'applicazione, lo stesso è a dirsi del Macadam. Quindi, quando non si possa lastricare una via o una piazza, è meglio armarla di ciottoli che ricorrere ad altri sistemi.

È anche da trovar modo di dare un più stabile assetto al suolo di Torino, che è oggi in permanente convulsione per lavori stradali.

Attendendo una riforma definitiva che tolga l'ostruzione attualmente opposta dalla ferrovia di Milano all'espansione della zona di Porta Susa, si dovrebbe costruire un cavalcavia invocato da quella regione a sinistra della stazione.

Mole Antonelliana. — Si dovrebbero nel 1893 spendere L. 20,000 per la Mole Antonelliana: per aderire al desiderio del conservatore di quell'opera monumentale si porterebbe tal somma a L. 25,000; la maggiore spesa, in grazia d'altre economie, risulterebbe di L. 1500.

Musica municipale. — È vivissimo il desiderio che la brava Musica municipale, oltre ai concerti domenicali, ne dia anche al giovedì.

La Commissione fa caldo raccomandazioni perchè si trovi modo di conciliare questi desiderii con le difficoltà non lievi che si oppongano alla loro attuazione.

Passeggi. — Bisogna provvedere con maggior diligenza a con qualche misura a rinvigorire e mantenere in buona vitalità una parte, ora sofferente, degli alberi dei nostri passeggi.

Beneficenza. — Si mantiene il concorso di lire 12,000 alle Cucine economiche, ottimo istituto che, per altro, per misura di accorrenti e per conseguente possibile riparto delle spese generali sulle singole consomazioni, dovrebbe potersi alimentare da sè, devolvendosi così il sussidio municipale in distribuzioni gratuite ai bisognosi.

Istruzione pubblica. — Si mantiene l'annuo sussidio di L. 1000 alle Scuole-officine Paolo Bertotti; e si propone lo stanziamento di L. 5000 per un Asilo erigendo alla Crocetta.

Questa spesa, unita all'aumento di L. 1500 per la Mole Antonelliana, accresce il passivo di L. 6500.

Attivo. — Per ristabilire il pareggio occorre soltanto un aumento di L. 6500, maggior somma portata nel passivo dalla Mole Antonelliana e dall'Asilo della Crocetta. Accresciuto di tal somma l'art. 16, N. 3, *Mercati*, la Commissione propone di apprezzare anche la parte attiva del bilancio quale risulta dal progetto della Giunta.

La relazione termina dicendo che il presente bilancio rappresenta una sosta temporanea nella vita agitata della finanza e del lavoro, ed esprimendo la speranza che, rinfrancati dopo questo riposo, si possa trovare la soluzione dei grandi problemi che s'impongono all'avvenire di Torino.

L'Albero di Natale pei bambini poveri.

Amici,

Leggendo ieri sulla *Gazzetta Piemontese* una commovente invocazione alla carità cittadina della signora *Mantua*, ho pensato che anche da noi, qui a Torino, si potrebbe fare ciò che da parecchi anni e in molte altre città si suole fare in pro dei bambini poveri nell'occasione delle feste di Natale.

Pare a me che bussando alle porte del cuore delle vostre lettrici e ricorrendo alla provata generosità di questa buona e forte cittadinanza debbe riuscire facile cosa a voi, giovani volonterosi ed intraprendenti, l'inaugurazione anche da noi di la pietosa istituzione dell'Albero di Natale pei bambini poveri.

Volete voi accingervi alla benefica opera?

Di animi buoni e gentili non vi è penuria qui nella patria di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele II, di Bonafous, della marchesa Berolo, della marchesa Del Carretto e di Giuseppina Genero.

Perciò, se l'impresa non dipende che dal vostro buon volere, io sono certa che quest'anno anche a Torino i figli del povero avranno la loro festa di panettone.

Un saluto amichevole.

La Contessa.

La Contessa che ha scritto questa lettera non ha messo il suo nome. Non importa. Chi non la conosce a Torino? Il suo *Venerdì*, il *Venerdì della Contessa*, è ormai tanto divulgato quanto il venerdì..... di Robinson Crusoè!

Ma non scherziamo, chè non è il luogo. Bene applaudiamo con tutto il cuore all'iniziativa che *Il Venerdì della Contessa* ha voluto prendere e che, con cavalleria squisita, attribuisce alla sua patrona, e in cui prende le mosse dal caloroso appello che la nostra gentile *Mantea* rivolse, or sono pochi giorni, alla carità cittadina.

Il *Venerdì* comunica ai suoi lettori e — soprattutto — alle sue lettrici la lettera della leggendaria Contessa, e poi spiega il suo disegno. Si tratta di organizzare in Torino un albero di Natale pei bambini poveri. Si riceveranno al *Venerdì della Contessa* (via Venti Settembre, 62, piano 1°) le offerte in danaro e in natura. Con le somme delle oblazioni si allestiranno tanti cestelli contenenti ciascuno una mezza bottiglia di buon vino e una fetta di panettone. E ad ogni cestino si unirà un regalo utile: scarpettine ai teneri piedini ignudi, corpetti di lana ai poveri cagionevoli, e così via. Si potrà dunque mandare al *Venerdì* qualunque offerta: commestibili, oggetti di vestiario, di biancheria, anche giocattoli. E il giorno di Natale si farà la gran distribuzione, alle due dopo il mezzodì, possibilmente in un teatro, da una Commissione di elette dame e di cavalieri.

Chi non avrà un obolo, chi non avrà un utile nonnulla per l'Albero di Natale del *Venerdì*?

Natale, capo d'anno, la Befana non devono essere soltanto la festa dei ricchi. La carità, che in ogni epoca dell'anno è provvidenziale e divina, è ungo in questi giorni mille volte più benedetta. Per essa si vengono a mitigare tante crude disuguaglianze sociali; per essa si toglie luce ai dolorosi contrasti, che la maggior letizia onde sorridono i fortunati rende in quest'epoca ancora più stridenti.

Madri, che avete un pargolo
Gaio, ricciuto e bello,

come canta Emilio Praga; padri, che al Natale sentite più intensa la riposante dolcezza della famiglia, e voi bambini, che, secondo il verbo del Vangelo e secondo la legge universale d'amore, siete fratelli anche dei derelitti, date un'ora di benessere, date un'ora di gioia ai bambini poveri; fate che il Natale venga anche per loro, e con l'aureola, onde la lampada nel convegno rispettivi circonderà la vostra amabile corona, vi cingerà un'altra aureola luminosa e santa: quella che avvolge, come una benedizione, le anime buone.

Una festa al Circolo Centrale. — Questo importante Circolo della nostra città ha, or non è molto, trasferita la sua sede da via Po a piazza Castello, N. 25. L'inaugurazione della nuova sede si farà la sera di sabato 19 andante alle 9 pom. Dopo l'inaugurazione avrà luogo un trattenimento danzante.

I soci hanno diritto di condurre seco le signore della propria famiglia.

Un banchetto di maestri. — Domenica, all'*Albergo della Dogana Vecchia*, ha avuto luogo un banchetto fra gli insegnanti tutti della Scuola municipale Vincenzo Troya e i professori della Scuola serale di commercio. Scopo del convegno era quello di dare un addio al cav. Valinzone — già direttore della detta Scuola Vincenzo Troya e fondatore di quella benemerita Scuola serale di commercio, che licenziò al commercio ed all'industria tanti valorosi giovani — il quale, dopo trentasette anni di insegnamento, si ritira ora a vita tranquilla per godersi i meritati frutti d'un onorato ed indefesso lavoro. Nello stesso tempo si festeggiava il nuovo direttore, il signor Giroldi, e si dava un saluto al cav. Volante, l'anziano e benamato maestro della sezione.

Il banchetto, come era a prevedersi, reso più gaiale dalla presenza delle gentili maestre, ha avuto un esito eccellente e dimostrò ancora una volta l'unione che esiste in questa benemerita classe di insegnanti, unione tanto più necessaria oggi che si dibattono questioni a loro tanto interessanti.

Allo *champagne* vi furono brindisi, tutti del sig. Demichelis, della sig.ª Bellora e del prof. Tamagnone, tutti applauditi, tutti festeggiati ai meriti dei festeggiati. Dopo di che vennero offerti dal prof. Giroldi al cav. Valinzone due pregevoli dipinti, opera della gentile e brava signora Giroldi-Cortese; la festa ebbe così termine e non verrà sì facilmente dimenticata da coloro che vi presero parte.

Per la tariffa delle vetture cittadine. — Riceviamo:

« Entro la settimana avremo risposta della domanda fatta all'illustrissimo signor sindaco riguardo la diminuzione della tariffa ed al distintivo da porsi alle vetture che per le prime faranno servizio con la tariffa ridotta a 60 centesimi.

« So da fonte sicura che tantissimi altri concessionari non firmati sulla suddetta domanda non aspettano che di conoscere l'esito della domanda stessa per mettersi a noi primi.

Torino, 14 dicembre.

« *Dev. servo:* G. FASSINI ».

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Kermark e Garzes) — *Madama Fanny*, commedia. — *Il noviziato d'un diplomatico*, scherzo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) *Donna Juanita*, operetta — *La gran via*, oper.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Mio marito mi vuole*, commedia. — *I mariti nel Diavolo*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetti) — ore 8 1/2 — *Il conte di Montecristo*, dramma. — *Lo festa di un pacifò*, azione panoramica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ LUMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Cauthor Watt, *Fanno sensazione*, Migoel e Evaristo, clowns musicali. Rachoffer, duettisti francesi. Lilly Delmar e Corra Corbella, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *dicembre (sera).*

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 97 50
»	— per gennaio	» 98 25
»	— pei 4 mesi primi	» 98 80
»	— a 4 mesi da marzo	» 99 40

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 15 *dicembre (sera)*

Frumento. — Mercato pesante.

PARIGI, 15 *dicembre (sera).*

Frumento rosso tb disp.		Fr. 19 —
»	raffinato disponibile	» 18 50

Mercato sostenuto.

Zucchero fino a N. 3 dispon.		» 40 00
» »	a 4 mesi da marzo	» 42 50

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

LIVERPOOL, 15 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	20,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» d 10/64
per gennaio-febbraio	»	» d 12/64
per marzo-aprile	»	» d 20/64
per maggio-giugno	»	» d 28/64

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 15 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite Balle N. 45

Mercato debole.

Caffè — Vendute Sacchi N. 30,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 15 *dicembre (sera)*

Cotoni Alati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 15 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 20,000

— Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 15 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 82 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 45
» » a Filadelfia	»	6 45
Cotone Middling	»	8
» » a New-Orleans	»	7 1/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	69,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000
» pel Continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 59
Farine extra	»	2s
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair	C.	15 7/8
» — » N. 7 corr.	»	13 00
Zucchero Mocambado N. 12	»	87/16

STATO CIVILE. — Torino, 15 dicembre 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI: Carena Francesco, d'anni 11, di Torino. Bertelli Carlo, id. 65, di Sarnico, scalpellino. Castelegno Ant., id. 68, di Moncenco Torinese, negoz. Mosso Teresa, id. 12, di Torino, scolara. Aguelli Maddalena, id. 70, di Rasconali, agiata. Caldara Clara nata Rossi, id. 36, di Milano. Drisaldi Pietro, id. 68, di Sannazzaro de' Burgondi. Tarasco Gius., id. 66, di Montou Ecero, falegname. 2 di 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fas della luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Mercoledì 16 — 350° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59, tr. 4.37 — *Sant'Eusebio vescovo.*

Giovedì 17 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 4.37 — *San Lazzaro vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 15 dicembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 5,4 massima + 10,0

Min. della notte del 15 + 1,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Commissioni della Società e del pubblico:

Società cooperativa fra operai tessitori. — Pregati, pubblichiamo il seguente Avviso:

« Si rende noto che la Società cooperativa fra operai tessitori ha trasferto la Sede e l'Opificio sociale in via Sant'Ottavio, N. 13 *bis* ».

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Ciò che sarà l'inverno.

Pauvre sapeva procurarsi del denaro in svariatissime maniere. Un abbonato ci scrive ch'egli non conosce che una sola maniera di guarire dal raffreddore,

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale*.

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1889.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medica di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto la gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi secretori dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares

Per il Console Generale Italiano
IL VICE-CONSOLE: **Sorsgna.**

Milano, 25 febbraio 1888.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigg. Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino ai paludi od alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'innomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1888.

Signori Fratelli Branca e C., di Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da esercitarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti cacessi di cui in luoghi vicini al mare o miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei solitudini Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara.

Dott. Enico Casati Cesare,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1875.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissimo le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, come il progressivo bannessere nei convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: Francesco Feda.

Per la realità della firma del dott. Francesco Feda
IL SEGRETARIO: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta dal Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo nuovamente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.

Vi saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, agosto 1890.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico parchè da prese diluite con acqua, nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto ma manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghiroti,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1890.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco: V. Meneghini.

Verona, 7 ottobre 1887.

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatrice al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei F.lli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè o raro volta dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito a sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1888.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vels.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia una altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

E & M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Ospedale di Scarnafigi.

Fu 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale collo stipendio di L. 650 più solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercitare l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 3000 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1500, nulla osterebbe che il medico dall'Istituto sopriase le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 31 corrente.

IL PRESIDENTE
4621 **GARNERI.**

MANCIA

a chi consegnerà a Patone, via Madama Cristina, 119, **un libretto di memorie** *(carnet)* fodera pelle rossa. 4629

LEÇONS

anglais, allemand, français par une dame. — T. 32, corso Re Umberto, piano terzo. C 4564

Mondovì Breo.

Albergo della Croce di Malta da rimettere al presente. — Rivolgersi **ivi** a G. B. FULCHERI. C 4619

Per sole L. 550 Alloggio di 7 membri con gas, calorifero ad acqua. — Via Cavour, 50, piano 4°. C 4485

Da rimettere

avviato negozio da **Latteria e Caffè** in località centrale.

Scrivere alle iniz. H 30 c 4629 T. **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Un'importante **Società Anonima d'Azioni di Molino a vapore in Cagliari,** che venne fondata recentemente, e che produce oltre la farina di frumento anche quella della meliga, **cerca per l'Alta Italia abili**

Agenti

con cauzione. Aspiranti che conoscano il ramo sono preferiti.

Offerte sub. L. F. 3529 presso **Haasenstein e Vogler, Vienna I.** H 4503 A

Giovane ventottenne cerca impiego qualsiasi in qualunque località d'Italia (preferirebbe in Torino). Buone referenze. — Scrivere al N. O 4528, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi capitalista per Molino a commercio ben avviato, in posiz. centrale del Piemonte, di forte prodotto granostazione ferroviaria. Interesse garantito 7 0/0, occupazione; anche interessamento sul netto utili. — Scrivere sigg. GIACINTO TESTA e C°, via Pio Quinto, 7, Torino. C 4552

Si cerca fornitori

in articoli fantasia, cestini di paglia, di saliee, spazzole, ecc. — Scrivere S. G. 9 Cross st. Hatton Garden, **London.** C 4466

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 dicembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	601	652	+ 9
Media	4153	4086	+ 67	601	650	+ 11
Viaggiatori	1,156,388 57	1,094,819 82	+ 62,070 35	88,121 10	80,025 90	+ 28,055 26
Bagagli e Cani	55,074 90	56,536 97	— 1,461 97	2,310 44	2,312 70	— 197 05
Merci a G.V. e P.V. acc.	320,703 21	313,275 67	+ 7,434 57	20,388 99	16,905 90	+ 3,183 78
Merci a P. V.	1,440,880 52	1,373,263 47	+ 68,017 35	125,225 41	99,800 35	+ 25,429 06
TOTALE	2,975,004 58	2,688,391 93	+ 198,610 20	236,706 90	179,550 28	+ 57,355 72

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 dicembre 1891.

Viaggiatori	22,104,825 83	22,239,936 94	— 54,936 94	1,908,454 15	1,677,814 80	— 69,360 46
Bagagli e Cani	961,578 72	934,489 26	— 2,880 58	45,820 20	50,706 53	— 4,887 38
Merci a G.V. e P.V. acc.	5,205,537 24	5,190,101 11	+ 16,838 20	290,282 71	289,581 31	+ 901 80
Merci a P. V.	23,181,343 97	23,503,795 91	— 323,698 02	1,927,320 52	1,879,794 19	+ 47,526 10
TOTALE	51,473,990 91	51,718,279 92	— 244,888 41	3,671,902 20	3,597,702 15	— 25,799 89

PRODOTTI per chilometro

della decade	716 30	688 17	+ 28 19	858 10	274 03	+ 83 68
riassuntivo	12,394 88	12,687 45	— 293 04	5,809 70	5,534 03	— 191 14

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea secondaria dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3

OCCASIONE per REGALI

MOBILI ARTISTICI

d'ogni stile e fantasia.

Camere da letto complete.

SALONI.

Sale da pranzo

ecc.

4633 **L. BACHI e C.**

Via Carlo Alberto, 14 — TORINO

VARIATO assortimento IN **OGGETTI D'ARTE**

Bronzi, Porcellane *Sèvres, Sassonia e Giappone*

PENDOLE - CANDELABRI.

OCCASIONE per REGALI

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze.

Scrivere: **Bondon,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4637

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto ROTA,* p.za Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 66-210

Non venite perchè impossibile, ma se, verrei parlarti. Potresti trovarti domenica, ore tre a Moncalieri? C 4627

Regio Economato Generale

dei Benefizi vacanti di Torino

Il giorno **19 corrente dicembre,** alle ore 10 antim., in Torino e nell'ufficio del Regio Economato Generale, piazza Maria Teresa, N. 3, si esporranno in vendita 12 lotti di viti e piante radicate, nelle tenute di Casanova presso Carmagnola e di Borgaretto presso Savigliano, non che del podere Fraschetto in Carcenasco.

Le condizioni di vendita sono visibili in Torino nell'ufficio predetto e presso i rispettivi economi locali. 4424

Manifattura di Lana in Borgosesia

Società Anonima

autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori azionisti di questa Società che a partire dal **4 gennaio 1892,** verrà pagato un primo riparto utili di **L. 15** per azione sul dividendo dell'Esercizio 1891: e ciò dietro presentazione del Tagliando N. 37. I pagamenti si faranno in Torino presso la Sede principale, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, ed in Milano presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 26.

Torino, 15 dicembre 1891.

4587 *L'Amministrazione.*

Incanto Giudiziale

nel fallimento Ditta F.lli COLLA

Lunedì, 21 corr., e successivi, alle ore consuete e nei locali della Banca Popolare in *via Principe Amedeo, N. 30,* si esporranno in vendita ai pubblici incanti:

Bronzi artistici — Candelabri — Alari — Porta-alari — Stufe — Caminetti — Placche per fumo postali — *Porte alla Francese* o *Chiassili per porte e finestre* larice nuove ecc., ecc. I suddetti oggetti saranno visibili nei giorni 18 e 19 corr., dalle ore 2 alle 4 pom.

Nei locali della Fonderia *Colla,* corso San Maurizio, N. 63, si vendono a trattative private: *Macchina a vapore* della forza di 4 cavalli con *Carro* per trebbiatrice, *Scala* sistema *Fratelini. — Fucine, Argani* ed altri prodotti della fabbrica.

Si ricevono sempre commissioni per la Fonderia e Stabilimento meccanico, essendo autorizzato l'esercizio provvisorio.

Torino, 16 dicembre 1891.

C 4621 *Rag.* LIPRANDI PAOLO, *per. giurato.*

Incanto volontario.

Giovedì 17 corr., alle ore sette, in via Venti Settembre n. 30, si venderà una quantità di **vino barolo** in fusto ed in bottiglie dell'annata 1886. — Vasi vinari ed oggetti di cantina.

4586 *Geom.* CHIANTORE FILADE.

D. MONDO

Torino — Via Ospedale, n. 5

Per le Feste NATALIZIE e di CAPO D'ANNO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE

GIOCATOLI.

VIA Alfieri, n. 1, TORINO, e via Roma, n. 12.

Per Regali	Cassette Vini e Liquori di lusso	Cassette frutta secca o candita	Tutte le specialità confetturo-nomiche	Thè cacao ecc. coloniali	Chiedere il nuovo Catalogo speciale gratis e franco.

PAOLO BAIARDINI 4538

Fabbrica di Pelliccierie

G. COSTAMAGNA fu CARLO

Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora da L. 80 a 500
Boa . . . . . da » 3 a 100
Manicotti . . . . . da » 2 a 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. 80 riceveranno un bello ed utile regalo. 1570

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.

È aperto il concorso all'**appalto** per la somministrazione dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1892 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane a grissino	chilogr.	53,000	Olio	chilogr.	2,800
Carne	»	20,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	litri	40,000	Salumi	»	500
Vino bianco	»	200	Zucchero	»	2,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	200
Paste	chilogr.	1,000	Frutta	»	15,000
Riso	»	3,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	300	Polli e Piccioni	numero	45
Latte	litri	2,000	Uova	douzine	2,500

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 antim. alle 6 pom. alla Segreteria dell'Istituto Barriera di Casale, Figlie dei Militari. 4555

Il tempo utile scade alle 5 pom. del **10 dicembre 1891.**

LOSER JANOS BUDAPEST

La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente Firma:*

H 3703 B

VOLETE LA SALUTE??

H 3687 M

A Grazie. Volendo potevi. Addoloratissima freddezza tua. Impossibili e vedrai come fissa presto. Cose importanti a dire non qui. — Invece pietà silenzio vostro! C 4631

L***

Attendo impazientissimamente risposta alle mie due ultime lettere. Perchè tardi? Sia buona, se ne supplico. — Tuo *Carlo.* C 4632

Sempre eguale!

Grazie vivissime. Tutto buono. Perdona sgarbatezze. Attendo. Ama il tuo tuo *Nino!* C 4635

AVVISO DI CONCORSO per CAPO-MUSICA

Nel **3° Reggimento Fanteria** è vacante il posto di **capo-musico.** — Si invitano gli aspiranti ad inviare al Comandante del detto Reggimento in **Cirgenti** prima del 15 pros. gennaio e domande corredate dei diplomi o titoli dimostranti la capacità artistica per coprire tal grado nonchè i documenti necessari per intraprendere il volontario arruolamento. — I prescelti dovranno obbligarsi ad un esperimento in luogo da destinarsi, avuto riguardo, per quanto è possibile, al loro domicilio. H 4565 N

AVVISO AGLI INDUSTRIALI.

Da vendere in Torino: **Grandioso Stabilimento** adattabile a qualunque industria, composto di ampi fabbricati e spaziosi cortili, con **forza motrice idraulica di 40 cavalli.** All'Opificio è annessa una **turbina** e relative trasmissioni. — Trattasi la vendita anche con mora nei pagamenti.

Rivolgersi al **Credito Industriale.** 4629

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino** in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palazzo, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 4631

VINI **MARSALA** in fusti da 25 - 50 litri — **SPAGNA** in bati e in litri a 1 grosa e bottiglie. — Droghiere E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 4640

Per cambiamento di domicilio

Vendesi CASA con negozio ma di L. 30[illegible], posta in piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo). — Tratta il rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, n. 31. 4540

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.

Si pubblica franco in cassetta con istruzione Ostriche fresche sempre, qualità sup. fiore 50 l. 4; 100 l. 7; 150 l. 9; 200 l. 12; 300 l. 16. Pei Mitili (muscoli) presso convenzioni: cestello per spedizione ostriche Cad 80.

Indirizzare: *Società La Vecchia Dogana* in **Spezia.** H 611 G

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RAFFI e PARAMATTI in Torino.